

3 «Organisation! heißt das Lösungswort»: l'associazionismo cattolico come argine al socialismo

Sommario 3.1 Cattolicesimo tedesco e *Vereinswesen*. – 3.2 Sacerdozio cattolico e azione sociale: Carl Forschner. – 3.3 La falange cattolica: i *Männer- und Arbeitervereine*. – 3.4 L'associazionismo femminile. – 3.5 «Wem die Jugend gehört, dem gehört die Zukunft».

3.1 Cattolicesimo tedesco e *Vereinswesen*

Si è visto come nella diocesi di Magonza clero e Ordinariato concordassero nell'individuare nel *Vereinswesen* il principale strumento di contrapposizione alla Socialdemocrazia. Tale preferenza va certamente messa in relazione con il fatto che la Germania, a inizio Novecento, fosse «il paese dell'associazionismo cattolico per eccellenza»,¹ in grado di rappresentare un modello per i cattolici dei paesi vicini: alla base di questo primato vi era la lunga durata della cultura associazionistica tedesca, che affondava le proprie radici già nel XVIII

¹ Lill, «L'associazionismo cattolico», 74. Sulla storia e i caratteri dell'associazionismo cattolico tedesco si veda inoltre Aretz, «Katholische Arbeiterbewegung»; Ascarelli, «L'associazionismo cattolico in Germania»; Buchheim, «Der deutsche Verbandskatholizismus»; Holzem, *Christentum in Deutschland*, 2: 1137-60; Hürten, «Katholische Verbände»; Mooser, «Das katholische Milieu»; Pammer, *Handbuch der Religionsgeschichte*, 5: 451-8. Per un esempio di studio sull'associazionismo in ambito locale si veda Mooser, «Das katholische Vereinswesen».

secolo,² e soprattutto le peculiari vicende che avevano caratterizzato la storia del cattolicesimo nazionale nella seconda metà dell'Ottocento.

Espressioni di un associazionismo cattolico diverso da quello di tipo religioso-devozionale si ebbero già negli anni Quaranta. Fu nel marzo 1848 che a Magonza vide la luce il *Piusverein*, primo esempio di organizzazione politica dichiaratamente cattolica, capace in pochissimo tempo di diffondersi anche in altre regioni, soprattutto al centro-ovest: sullo sfondo vi erano le vicende del biennio rivoluzionario, che senza dubbio giocarono un ruolo importante nel determinare tale forma di mobilitazione.³ I due decenni successivi coincisero con dei progressi del *Vereinswesen* cattolico in campo caritativo-assistenziale, politico, sociale e culturale, mentre la costituzione del *Reich* nel 1871 portò con sé la consapevolezza di come solo una solida organizzazione avrebbe potuto permettere ai cattolici tedeschi di contare qualcosa in uno Stato in cui erano minoranza. A complicare le cose ci si mise però il *Kulturkampf*, che ebbe pesanti ripercussioni sullo sviluppo dei diversi sodalizi, ma che d'altro canto contribuì a fare di essi un elemento fondamentale nella vita del *Milieu*, chiamandoli a fungere «da strumenti di demarcazione verso l'esterno e di stabilizzazione all'interno».⁴ Conclusosi lo scontro fra Stato e Chiesa, l'associazionismo cattolico poté conoscere quindi un nuovo periodo di fioritura, nel quale si accentuò il suo carattere *organico*, ossia la sua capacità di strutturarsi in modo da inquadrare i singoli individui in tutte le fasi della loro vita, tenendo conto delle differenze di età, genere e professione: non è un caso che nella storiografia tedesca si sia parlato al riguardo di un *dichtes Netz* («fitta rete»), in riferimento soprattutto agli inizi del XX secolo.⁵ Il punto più alto raggiunto in questa fase di sviluppo fu la nascita del *Volkverein*, che alla vigilia della guerra avrebbe contato circa 800 mila soci, risultando la più grande organizzazione cattolica del mondo: le sue attività, al pari di quelle del movimento sindacale cristiano, si caratterizzarono per l'importante ruolo assunto dal laicato, che soprattutto nel

² Cf. Dann, «Die Anfänge».

³ Il *Piusverein* di Magonza («Piusverein für religiöse Freiheit»), nato su iniziativa del *Domkapitular* Adam Franz Lennig (1803-1866), aspirava a difendere i diritti e più in generale le libertà della Chiesa di fronte al nascente liberalismo politico. Assieme ad analoghe associazioni sorte intanto in territorio tedesco, esso fu all'origine dell'assemblea ricordata in seguito come il primo *Katholikentag*, organizzato proprio a Magonza nell'ottobre 1848 (cf. Scheidgen, *Der deutsche Katholizismus in der Revolution*, 432). Sempre a Magonza sarebbe sorto nel 1872 un *Verein der deutschen Katholiken* con finalità simili a quelle del *Piusverein*, che tuttavia dovette sciogliersi dopo soli quattro anni: si veda in proposito Buchheim, *Ultramontanismus*, 261.

⁴ Mooser, «Das katholische Milieu», 62; trad. dell'Autore.

⁵ Cf. ad esempio Mooser, «Das katholische Milieu», *passim*.

secondo caso non esitò a rivendicare un proprio spazio di autonomia di fronte all'autorità ecclesiastica.⁶

Fra le associazioni cattoliche esistenti in Germania a cavallo tra i due secoli vi erano i cosiddetti *Standesvereine*: tale definizione tipologica fu coniata in origine per i sodalizi destinati a precisi gruppi professionali - è il caso ad esempio dei *Gesellenvereine* di Adolph Kolping (1813-1865)⁷ sorti già negli anni Quaranta dell'Ottocento, dei *kaufmännische Vereine*, dei *Bauernvereine* -, ma col tempo arrivò a essere impiegata anche in riferimento ad associazioni come i *Müttervereine* e i *Jünglingsvereine*, dove lo «Stand», di fatto, coincideva non con l'attività svolta, bensì con la condizione di madre o di giovane uomo. Ad assumere una particolare rilevanza all'interno di questa categoria furono soprattutto gli *Arbeitervereine* (ossia le associazioni per gli operai di sesso maschile), com'è emerso pure dai questionari delle visite pastorali allestite nella diocesi di Magonza a inizio Novecento. Il primo *Arbeiterverein* cattolico in terra tedesca è databile già al 1849,⁸ ma per una diffusione generalizzata di questa forma associativa dovettero attendersi gli anni Ottanta, quando a farsene promotore fu l'*Arbeiterwohl* diretto dall'industriale Franz Brandts (1834-1914).⁹ Fu in particolare il segretario dell'organizzazione, Franz Hitze, ad attivarsi a questo proposito, ricorrendo in più di un'occasione al palcoscenico dei *Katholikentage* per sensibilizzare il mondo cattolico circa l'importanza dei sodalizi operai: egli, fra l'altro, si rivelò un convinto assertore del loro ruolo in chiave antisocialista. In un intervento tenuto ad Amberg nel 1884, Hitze presentò gli *Arbeitervereine* come lo strumento più indicato per salvare i lavoratori cattolici dai «profeti della miscredenza in blusa da operaio»;¹⁰ solo un anno più tardi, quindi, egli avrebbe articolato meglio lo stesso concetto al *Katholikentag* di Münster: nel rilevare il pericolo crescente costituito dalla Socialdemocrazia, Hitze sottolineò la necessità di contrapporre «organizzazione a organizzazione»,¹¹ riunendo gli operai di sesso maschile, ma anche donne e ragazzi, all'interno delle associazioni cattoliche. Era esplicitamente riconosciuto, ad ogni modo, come la difesa dalla minaccia socialista non potesse prescindere

6 Ciò si vedrà meglio trattando la vicenda del *Gewerkschaftsstreit*: cf. *infra*, Parte II, cap. 4.

7 A proposito di Kolping si veda Festing, *Adolph Kolping*; Kracht, *Adolph Kolping*.

8 Si tratta del *St. Josephs-Arbeiter-Unterstützungsverein* fondato allora a Ratisbona: cf. Jostock, «Deutschland», 102.

9 L'associazione nacque nel 1880 allo scopo di migliorare le condizioni di vita della classe operaia e di riavvicinare capitale e lavoro, promuovendo anche forme di paternalismo imprenditoriale: fu un'esperienza inedita nel suo genere e per certi versi antesignana di quella del *Volksverein*. Su Brandts vedasi Apelt, s.v. «Brandts, Franz», in NDB, 2.

10 Citato in Horstmann, *Katholizismus*, 55; trad. dell'Autore.

11 Cf. Filthaut, *Deutsche Katholikentage*, 97; trad. dell'Autore.

re dall'influsso della religione: gli *Arbeitervereine*, al pari degli altri *Standesvereine*, dovevano servire prima di tutto a preservare il legame dei loro membri con la Chiesa e con il sacerdote e a rafforzare la loro coscienza religiosa, così da fornirgli uno scudo interiore contro i messaggi della propaganda socialdemocratica.

Gli sforzi dell'allora segretario dell'*Arbeiterwohl* vennero premiati: associazioni cattoliche operaie furono costituite in tutta la Germania durante gli anni Ottanta e ancor più nell'ultimo decennio del secolo.¹² Rispetto ai *christlich-soziale Vereine* diffusi negli anni precedenti,¹³ esse presentavano alcune fondamentali differenze: accoglievano quasi esclusivamente individui appartenenti alla classe operaia, non si occupavano in alcun modo di questioni politiche e sindacali, e soprattutto denotavano un marcato carattere confessionale (un'ovvia conseguenza del clima instauratosi con il *Kulturkampf*); la loro direzione, infine, spettava a un sacerdote - parroco o cappellano - insignito della carica di *Arbeiterpräses* dall'autorità vescovile.

Proprio i vescovi decisero di accennare alle associazioni operaie nella loro Pastorale collettiva dell'agosto 1890, dedicata alla questione sociale. Gli *Arbeitervereine*, infatti, erano compresi fra le «nuove associazioni» che gli Ordinari esortavano a costituire soprattutto «laddove si trova[va] una numerosa popolazione operaia che le correnti del tempo minaccia[va]no dal lato morale e religioso».¹⁴ La successiva e controversa Lettera Pastorale dell'estate 1900 si sarebbe focalizzata in modo sostanziale sull'argomento, occupandosi di problematiche alla base dell'incipiente *Gewerkschaftsstreit*. Entrambi questi documenti avevano un decisivo punto in comune: al solito, infatti, la religione cattolica era presentata come lo strumento fondamentale per proteggere la classe operaia da qualsiasi influsso nocivo, dunque anche dalla propaganda socialdemocratica; le associazioni erano descritte, di conseguenza, come uno spazio in cui i lavoratori avrebbero potuto - e dovuto - rinsaldare le proprie convinzioni cristiane per far fronte a ciò che minacciava la loro fede e la loro moralità.

A partire dagli anni Novanta del XIX secolo, gli *Arbeitervereine* cattolici furono riuniti in alcune federazioni su base regionale: per primo nacque il *Verband süddeutscher katholischer Arbeitervereine* (1891), ini-

¹² Nell'agosto 1889 proprio Hitze poté osservare al *Katholikentag* di Bochum come nel paese esistessero ormai 168 *Arbeitervereine* (cf. Jostock, «Deutschland», 106). Gli anni Ottanta videro anche la fondazione di associazioni operaie da parte protestante - la prima fu creata a Gelsenkirchen nel 1882 -, che tuttavia, ancora a inizio Novecento, avrebbero rappresentato un fenomeno di poca rilevanza a confronto con il movimento degli *Arbeitervereine* cattolici: si veda al riguardo Friedrich, «Zwischen allen Stühlen?».

¹³ Cf. *supra*, 76.

¹⁴ *Hirtenschreiben der Bischofskonferenz zur sozialen Frage*, in Gatz, *Akten*, 2: 114; trad. dell'Autore.

zialmente formato dai soli sodalizi della Baviera,¹⁵ mentre nel 1897 fu la volta del *Verband katholischer Arbeitervereine Nord- und Ostdeutschlands*, che nel 1903 avrebbe assunto la denominazione di *Verband der katholischen Arbeitervereine (Sitz Berlin)*. Quest'ultimo, alfiere indiscusso della linea confessionale durante il *Gewerkschaftsstreit*, raccoglieva soprattutto le associazioni operaie del Brandeburgo, della Pomerania, della Slesia, e dal 1902 anche quelle della diocesi di Treviri.¹⁶ Nel 1904, infine, fu il *Verband katholischer Arbeiter- und Knappenvereine Westdeutschlands* a vedere la luce: a dirigerlo fu chiamato August Pieper, mentre la carica di segretario generale andò a Otto Müller (1870-1944).¹⁷ Alla vigilia della Grande Guerra sarebbe stata proprio questa federazione a vantare il maggior numero di adesioni individuali (oltre 200 mila), distanziando di molto tutte le altre.

In una comunicazione al clero del dicembre 1890, finalizzata a illustrare i contenuti della Pastorale promulgata dalla Conferenza di Fulda qualche mese prima, il Vescovo Paul Leopold Haffner rivolse l'attenzione a una serie di questioni, e fra queste anche all'associazionismo cattolico. Egli riconobbe come la propria diocesi non fosse povera di sodalizi confessionali di vario genere, ne sollecitò la cura e l'ulteriore diffusione, e allo stesso tempo auspicò che il neonato *Volksverein*¹⁸ trovasse adesioni in tutte le comunità parrocchiali, confidando nella sua utilità per contrastare i «tentativi rivoluzionari del presente» («Umsturz-Bestrebungen der Gegenwart»),¹⁹ ossia l'azione della SPD. Era proprio con il pericolo socialista che Haffner poneva in diretta correlazione il bisogno di sviluppare l'associazionismo cattolico e in particolare quello operaio, giacché a suo dire «tutto, nel movimento odierno, dipende[va] dal liberare i lavoratori dall'illusione inculcatagli dai leader socialdemocratici».²⁰ L'impegno dei sacerdoti in campo associazionistico, adeguato al contesto ambientale delle singole parrocchie, doveva rivelarsi insomma un fattore funzionale alla difesa del gregge.

Anche Kirstein, una volta salito al seggio episcopale, avrebbe sottolineato in più di un'occasione la necessità di promuovere il *Verinswesen* cattolico: nel farlo non andò mai a menzionare espressa-

15 Si veda al riguardo Denk, *Die christliche Arbeiterbewegung*.

16 Cf. Sander, «Katholische Arbeitervereine». Da una scissione interna a questa federazione sarebbe nato nel 1910 l'*Ostdeutscher Verband der katholischen Arbeitervereine*, con sede a Neisse, nella Slesia superiore.

17 Su Müller, a lungo tra le figure di riferimento del *Volksverein*, si veda Aretz, s.v. «Müller, Otto», in NDB, 18.

18 Fino al 1908 il *Volksverein* avrebbe avuto il proprio domicilio legale a Magonza: ciò per le norme sull'associazionismo vigenti nel Granducato di Hessen-Darmstadt, le quali - come notato in precedenza - erano più liberali di quelle degli altri Stati tedeschi. Cf. Heitzer, *Der Volksverein für das katholische Deutschland*, 37.

19 KABDMz, 12 dicembre 1890, nr. 84; trad. dell'Autore.

20 KABDMz, 12 dicembre 1890, nr. 84; trad. dell'Autore.

mente la SPD, e tuttavia era chiaro che egli attribuisse ad alcune associazioni una precisa funzione antisocialista, soprattutto per l'accentuazione da parte sua del loro carattere difensivo e per l'esortazione a organizzare in primo luogo le categorie più minacciate dalla propaganda socialdemocratica. Già nel 1904 il vescovo spronò il clero a riunire «in certis unionibus christianis» i giovani d'ambo i sessi;²¹ nel 1912 avrebbe rinnovato l'appello all'organizzazione (specie degli uomini cattolici), tratteggiando al contempo i contorni di una società divisa «in due accampamenti» («in zwei Heerlager»): da un lato quanti erano «con Cristo», dall'altro le forze «contro Cristo, contro la Chiesa e la Rivelazione divina».²² L'utilizzo di un lessico militare si ritrova pure in una relazione presentata nel palazzo vescovile di Magonza nel febbraio 1908, durante una Conferenza dei decani della diocesi: l'autore - il parroco Keilmann, decano del decanato di Seligenstadt - parlò in quella sede dell'esistenza di un «formidabile esercito da battaglia» formato dai nemici «dell'attuale ordine sociale e istituzionale, [...] del cristianesimo positivo e soprattutto della Chiesa cattolica»,²³ alludendo così ai militanti e alle organizzazioni della SPD; anche il campo cattolico avrebbe dovuto disporre di conseguenza di un proprio 'esercito', e stando al decano «le singole unità di questo esercito [erano] le associazioni [Vereine]».²⁴ Ancora una volta all'associazionismo cattolico erano conferiti chiari tratti antisocialisti, in particolare agli *Arbeitervereine*, che Keilmann riconosceva come i sodalizi più indicati per quelle località in cui era predominante il lavoro di fabbrica. Egli, nel proprio intervento, accennò inoltre ai compiti e ai doveri dei sacerdoti, sostenendo l'imprescindibilità dello strumento associazionistico nella moderna *Seelsorge*, specie se si aveva a che fare, appunto, con la presenza socialista:

Vi sono poche comunità in cui ai nostri giorni la cura d'anime riuscirà a cavarsela con gli strumenti immediati dell'attività pastorale. [...] Dove i nemici organizzano il proprio potere e dove gli apostoli dell'Illuminismo cercano di conquistare le masse, il pastore zelante non può esitare a far valere anche la propria influenza. A tal fine, oltre alla chiesa, egli necessiterà quasi sempre di associazioni (*Männervereine*, *Arbeitervereine*, *Volksverein*).²⁵

21 Kirstein, *Epistola pastoralis*, 10.

22 Kirstein, *Hirtenbrief* [1912], 12; trad. dell'Autore.

23 *Konferenz der Dekane im Bischöflichen Haus zu Mainz - 18. Februar 1908*, punto nr. 5, in DDAMz, *Generalia*, C, III; trad. dell'Autore.

24 *Konferenz der Dekane im Bischöflichen Haus zu Mainz - 18. Februar 1908*, punto nr. 5, in DDAMz, *Generalia*, C, III; trad. dell'Autore.

25 *Konferenz der Dekane im Bischöflichen Haus zu Mainz - 18. Februar 1908*, punto nr. 5, in DDAMz, *Generalia*, C, III; trad. dell'Autore.

Nella relazione del decano, l'associazionismo cattolico finiva di fatto per essere classificato tra gli *außerordentliche Mittel* (analogamente a quanto detto a proposito dell'Ordinariato²⁶): esso era percepito come un qualcosa che non rientrava fra gli strumenti tradizionali a disposizione del clero, e che tuttavia si rivelava fondamentale per rispondere adeguatamente ai bisogni delle parrocchie e fronteggiare l'attività dei militanti socialdemocratici.

All'epoca vi era ormai un'acuta consapevolezza, a Magonza e in generale nella Germania cattolica, di come la fisionomia del ministero sacerdotale fosse cambiata rispetto al passato, ovvero di come il confronto con i problemi sociali e con lo sviluppo del movimento socialista avesse portato nel tempo a un ampliamento delle competenze teoriche e pratiche dei sacerdoti, ampliamento in cui rientrava appunto anche il loro impegno nell'ambito del *Vereinswesen*. Si era trattato di un processo lungo, dipanatosi nel corso di qualche decennio: già nel 1869, del resto, Ketteler aveva segnalato ai vescovi prussiani la necessità che il clero rivolgesse lo sguardo alle condizioni dei lavoratori di fabbrica e che nella sua formazione fossero incluse anche nozioni di natura socio-economica.²⁷ Tempo dopo, e precisamente nel 1890, questo pensiero dell'*Arbeiterbischof* sarebbe stato ripreso in un documento della Conferenza di Fulda che ammetteva l'importanza di una preparazione sociale (*soziale Vorbildung*) del clero medesimo. In esso erano forniti suggerimenti sui contenuti da dare alle materie studiate nei Seminari (storia della Chiesa, apologetica, filosofia, etica ecc.) all'esplicito scopo di attrezzare i futuri sacerdoti contro il socialismo: «Il clero d[oveva] far propria la lotta contro la Socialdemocrazia»,²⁸ e di conseguenza occorreva dotarlo di adeguati strumenti culturali per poter svolgere questo compito nelle comunità, come pure di cognizioni basilari circa la «creazione di sodalizi per operai, *Arbeitervereine*, associazioni per lavoratori adolescenti, artigiani, apprendisti, garzoni, commercianti, madri cattoliche ecc.».²⁹

Nella diocesi di Magonza la formazione dei sacerdoti fu via via aggiornata nel corso dei decenni per rispondere al mutare dei tempi, fra l'altro introducendo in Seminario nuove discipline, talune di per sé potenzialmente 'utili' alla lotta contro il socialismo (il caso forse più interessante è quello dell'apologetica, inserita nel piano degli stu-

²⁶ Cf. *supra*, 174-5.

²⁷ Così il vescovo di Magonza: «La questione operaia non può più essere tralasciata nella formazione filosofica e pastorale del clero. Sarebbe altamente desiderabile che singoli sacerdoti venissero indotti [...] allo studio della *Nationalökonomie*». Ketteler, «Sozialcaritative Fürsorge der Kirche für die Arbeiterschaft», 162-3; trad. dell'Autore.

²⁸ *Erklärung zur Vorbildung des Klerus für die Aufgaben auf sozialem Gebiet* (20 agosto 1890), in Gatz, *Akten*, 2: 89; trad. dell'Autore.

²⁹ *Erklärung zur Vorbildung des Klerus für die Aufgaben auf sozialem Gebiet*, in Gatz, *Akten*, 2: 90; trad. dell'Autore.

di nel 1891).³⁰ Il tema delle ampliate competenze del clero, e in particolare del suo impiego come promotore e guida delle associazioni cattoliche, fu discusso nel settembre 1902 dalla Conferenza degli Ordinari della *Oberrheinische Kirchenprovinz*, in un incontro organizzato proprio a Magonza. Su incarico dell'assemblea, il vescovo di Rottenburg Paul Wilhelm von Keppler (1852-1926)³¹ presentò un mese più tardi la bozza di un'istruzione «sull'attività associazionistica del clero» da destinare ai sacerdoti. Tale bozza, dopo aver evidenziato la rilevanza assunta dall'associazionismo nella società moderna, sosteneva che gli ecclesiastici non potessero permettersi di sottrarsi al «Vereinspflicht»:³² le attività connesse ai sodalizi cattolici dovevano considerarsi anzi come una loro specifica funzione, da svolgere accuratamente e con competenza. Le molteplici difficoltà e incognite connesse al lavoro nell'ambito del *Vereinswesen* non venivano taciute, al pari dei pericoli che potevano scaturire dalla vita associativa. Allo stesso tempo però si chiariva come l'alternativa fosse lasciare campo libero agli avversari della Chiesa: «I nemici si impadronirebbero di questo terreno, ne farebbero la base per le loro operazioni, lo infesterebbero di erbacce, tanto da renderlo molto più difficile e problematico per il sacerdote».³³ In definitiva, per il clero cattolico non vi sarebbe stata altra scelta.

Mentre ci si accorgeva dell'evoluzione dei caratteri del ministero sacerdotale e si affermava la necessità di parroci in grado di creare e far prosperare vari tipi di associazione, a Magonza come nel resto del mondo cattolico ci si dovette confrontare con gli interventi di Pio X in materia di condotta e disciplina del corpo ecclesiastico.³⁴ È noto come Sarto, fin dagli avvisi del proprio pontificato, rivolgesse a queste tematiche un'attenzione costante, mirando a promuovere un modello di sacerdote informato alla 'santità' (intesa come imitazione di Cristo) e chiamato a essere l'attore fondamentale nel processo di restaurazione cristiana della società, di ri-subordinazione del temporale al sacro. Le personali convinzioni del pontefice da un lato, e soprattutto la sua preoccupazione di tenere il clero al riparo dal contagio modernista dall'altro, fecero sì però che questo modello s'improntasse molto più all'immagine del parroco 'da sacrestia' che a quella del

30 Cf. Rommel, *Demut und Standesbewusstsein*, 73.

31 Keppler fu vescovo di Rottenburg dal 1898 alla morte. Su di lui cf. Baum, s.v. «Keppler, Paul von», in NDB, 11; Rivinius, s.v. «Keppler, Paul Wilhelm von», in BBKL, 3.

32 *Instruktion für die Beteiligung des Klerus an dem katholischen Vereinsleben der Gegenwart*, 4, in DDAMz, *Generalia*, Abt. 87, fasc. 2; trad. dell'Autore.

33 *Instruktion für die Beteiligung des Klerus an dem katholischen Vereinsleben der Gegenwart*, 16, in DDAMz, *Generalia*, Abt. 87, fasc. 2; trad. dell'Autore.

34 Questi interventi, e più in generale la concezione di sacerdozio espressa dal pontefice, saranno oggetto di trattazione specifica *infra*, Parte III, cap. 5.

sozialer Pfarrer che da tempo andava imponendosi in terra tedesca, al «prete del sacramento» – secondo un'espressione usata da Achille Erba – piuttosto che al «prete del movimento» incoraggiato in precedenza da Leone XIII.³⁵ Lo stesso Pio X mostrò apertamente di accordare la propria preferenza alla tipologia del prete curato attivo nei compiti tradizionali del ministero, poco interessato a muoversi in campi di non sua stretta competenza e restio a confrontarsi con la cultura moderna, percepita come intrinsecamente anticristiana.³⁶ Il carattere divergente di questo indirizzo da quello prevalente in seno al cattolicesimo tedesco, assieme al fatto che lo sguardo disciplinatore del papa scegliesse di concentrarsi primariamente sull'Italia,³⁷ comportò tuttavia che le direttive pontificie finissero per non avere granché incidenza in Germania:³⁸ qui si dava ormai per scontato – a partire dagli Ordinari, come visto – che il clero dovesse estendere la propria azione a una molteplicità di campi, non rifugiandosi in un «isolamento benefico»,³⁹ ma operando attivamente e con cognizione di causa anche sulla scena sociale e persino su quella politica. Non sorprende, allora, che nella diocesi di Magonza l'esortazione apostolica *Haerent animo* dell'agosto 1908, in cui il clero cattolico era spronato da Pio X alla santità e all'esercizio delle virtù passive, fosse trattata dall'assemblea dei decani solo nell'aprile del 1910,⁴⁰ e che in un pamphlet apparso un anno più tardi il sacerdote Georg Lenhart (1869-1941),⁴¹ pur allineandosi al magistero pontificio nell'evidenziare l'importanza di un clero modellato sull'esempio di Cristo, rilevasse come a quello «le condizioni presenti consigli[assero] [...] di occuparsi anche delle faccende sociali ed economiche».⁴²

In conclusione, si può dire che nella Germania cattolica d'inizio Novecento l'idealtipo di sacerdote coincidesse con il pastore zelante nel proprio ministero e nella cura d'anime attraverso il ricorso ai tradizionali mezzi della predicazione, del confessionale e dell'amministrazione dei sacramenti, ma anche interessato alle problematiche

35 Cf. Erba, *Prete del sacramento e prete del movimento*.

36 Al riguardo cf. Miccoli, «Vescovo e re del suo popolo».

37 A testimonianza di ciò si consideri il caso dell'enciclica *Pieni l'animo* del 28 luglio 1906, interamente dedicata alla formazione e disciplina del clero in Italia.

38 Secondo Erwin Gatz i provvedimenti di Sarto ebbero ripercussioni «soprattutto in Italia» («Von der Beilegung», 132; trad. dell'Autore).

39 Gatz, «Von der Beilegung», 132; trad. dell'Autore.

40 Cf. KABDMz, *Konferenz der Hochwürdigen Herren Dekane im bischöflichen Palais am 20. April 1910 unter dem Vorsitz Seiner Bischöflichen Gnaden (Anlage)*.

41 Lenhart, sacerdote dal 1893, insegnante nel *Lehrerseminar* di Bensheim dal 1894, fu alla guida del *Verband der katholischen Jünglings-Vereinigungen der Diözese Mainz* dal 1909 e delle *Borromäusvereine* diocesane dal 1912. Negli anni Venti avrebbe guidato il *Zentrum* nel parlamento di Darmstadt. Cf. Brück, s.v. «Lenhart, Georg», in NDB, 14.

42 Lenhart, *Der Priester*, 28; trad. dell'Autore.

sociali e alla politica nei panni di attivo sostenitore del *Zentrum*, versato e meticoloso nel campo dell'associazionismo cattolico e, non da ultimo, alfiere della lotta contro il socialismo. Non tutti i sacerdoti, ovviamente, erano in grado di corrispondere appieno a questo modello: nella diocesi di Magonza, tuttavia, ve ne era uno che pareva riuscirevi meglio degli altri, tanto da essere considerato come un esempio da proporre ai chierici più giovani. Si tratta di Carl Forschner, parroco della chiesa cittadina di Sankt Quintin e *Präses* del *Verband der Männer- und Arbeitervereine* diocesano: egli, nel seguito di questo capitolo, farà da filo conduttore per prendere in esame quelle forme di associazionismo cattolico che nella diocesi magontina furono chiamate più direttamente a operare in senso antisocialista, a partire dai sodalizi pensati per gli operai di sesso maschile.

3.2 Sacerdozio cattolico e azione sociale: Carl Forschner

Forschner nacque a Dienheim nel 1853.⁴³ Terminati gli studi nella *Realschule* della vicina Oppenheim entrò nel convitto ecclesiastico di Magonza e frequentò il ginnasio cittadino negli anni dal 1868 al 1872, quindi fu alunno del Seminario vescovile fino al 1876.⁴⁴ Alla formazione di netto orientamento neoscolastico ricevuta in quegli anni, egli affiancò un precoce interesse per l'ambito sociale, in gran parte scaturito dall'influenza esercitata su di lui dal Vescovo Ketteler, che lo consacrò sacerdote nell'agosto dello stesso 1876. Nel corso di tutta la sua vita, Forschner non avrebbe mai esitato a presentarsi come un epigono ed esecutore del magistero dell'*Arbeiterbischof*, riconoscendo anzi il proprio debito nei confronti di quest'ultimo:

Abbiamo avuto la fortuna, anche se solo per poco tempo, di stargli accanto quando eravamo giovani sacerdoti e di lavorare sotto i suoi occhi; lui stesso ci ha posti accanto a sé come suoi figli spirituali, e nella mente ancora oggi lo vediamo camminare alla nostra testa come guida ed esempio luminoso.⁴⁵

Non tener conto del peso dell'eredità ketteleriana impedirebbe di comprendere appieno l'impegno di Forschner nell'associazionismo cattolico e nella contrapposizione alla SPD a cavallo fra i due secoli.

⁴³ Per una bibliografia dettagliata sulla figura di Forschner rimando a Tacchi, «Carl Forschner».

⁴⁴ Forschner fu così uno degli ultimi a poter frequentare il Seminario di Magonza prima che il *Kulturkampf* ne imponesse la chiusura, proprio nel 1876.

⁴⁵ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 9; trad. dell'Autore. Nel 1911 Forschner avrebbe pubblicato una biografia di Ketteler: Forschner, *Wilhelm Emmanuel von Ketteler*.

Il primo incarico toccato al giovane sacerdote dopo l'ordinazione fu quello di *Vizepräses* del *Gesellenverein* magontino, fondato nel 1851: l'infuriare del *Kulturkampf* rese infatti impossibile, per il momento, una collocazione di Forschner nell'ambito dell'ordinaria *Seelsorge*. Quel periodo gli servì per approfondire il suo interesse per la questione sociale e per avviare la sua attività di collaboratore del *Mainzer Journal*, la quale si sarebbe protratta per diversi decenni.⁴⁶ Quando il conflitto fra Stato e Chiesa cominciò a scemare d'intensità, egli poté finalmente passare all'esercizio effettivo del ministero sacerdotale, dapprima come prelado domestico del convento delle suore francescane di Magonza (fino al 1884), quindi come curato della chiesa cittadina di Sankt Bilhildis e poi di quella di Sankt Josef. Nel 1898, infine, Forschner fu nominato parroco di Sankt Quintin (la più antica parrocchia di Magonza, nei pressi del duomo), dove sarebbe rimasto ininterrottamente per due decenni, fino alla morte nel 1918.⁴⁷

In parallelo a questi sviluppi, il sacerdote si ritagliò il ruolo di pioniere del locale associazionismo cattolico operaio. Nel 1885 fu alla base della nascita di un *Arbeiterverein* a Magonza, il primo nella diocesi, grazie pure alla collaborazione di Christoph Moufang (1817-1890), già braccio destro di Ketteler e all'epoca *Administrator* diocesano nel periodo di sedivacanza del seggio episcopale imposto dal *Kulturkampf*.⁴⁸ Tutto ciò avvenne a poca distanza dalle esortazioni di Hitze a organizzare gli operai contro il socialismo, esortazioni che dovettero avere un'incidenza significativa sulle vicende magontine. Al sodalizio cittadino - di cui Forschner avrebbe sempre mantenuto la guida - si unirono ben presto quelli costituiti intanto nei sobborghi di Budenheim, Hechtsheim e Weisenau, così che nel 1888 sarebbero stati già 1.230 gli operai organizzati sotto bandiera cattolica.⁴⁹ Fu con ogni probabilità per questo suo ruolo nell'ambito del *Vereinswesen* locale che nel 1889 Forschner venne invitato a parlare al *Katholikentag* di Bochum - dove presentò un intervento dal titolo *Die Arbeit im Lichte des Christentums*⁵⁰ - e che l'anno dopo poté partecipare alla prima riunione preparatoria del futuro *Volksverein*,

⁴⁶ L'impegno nel campo della carta stampata, del resto, era un tratto non inusuale del clero tedesco dell'epoca: cf. Schmolke, «Priester als Journalisten».

⁴⁷ A inizio Novecento Sankt Quintin contava circa 3.600 anime, presentando un profilo religioso piuttosto soddisfacente: si vedano in proposito i questionari delle visite pastorali del 1905, 1908 e 1912 in DDAMz, *Pfarrakten St. Quintin [Dekanat Mainz-Stadt]*, nr. 1.

⁴⁸ Dalla morte di Ketteler (1877) all'elezione di Haffner (1886) la diocesi di Magonza rimase senza vescovo: l'elezione di Moufang ad opera del *Domkapitel* non fu riconosciuta dal governo assiano, cosa che di fatto aprì il periodo di sedivacanza. Su Moufang si veda in particolare Klose, «Weil es Gott durch die Kirche befiehlt».

⁴⁹ Cf. *Delegiertentag der katholischen Männervereine Hessens*, in *Mainzer Journal* (30.04.1906).

⁵⁰ «Il lavoro alla luce del cristianesimo»; trad. dell'Autore.

tenuta in marzo nel palazzo vescovile di Magonza.⁵¹ Dal nucleo delle prime associazioni operaie esistenti nella diocesi giunse a costituirsi nel 1891 il *Verband der katholischen Männer- und Arbeitervereine des Bistums Mainz*, di cui Forschner fu nominato *Präses* cinque anni più tardi: da quel momento il numero di *Arbeitervereine* cattolici nel Granducato di Hessen-Darmstadt sarebbe cresciuto costantemente, con il parroco di Sankt Quintin impegnato in prima persona nelle vesti di oratore e conferenziere itinerante per suggerire al clero le modalità più opportune per far nascere e prosperare tali sodalizi.

Gli interessi di Forschner non si limitarono tuttavia al solo campo dell'associazionismo operaio: egli fu anche un attivo sostenitore del *Zentrum* di Magonza, tanto che un suo biografo ha potuto scrivere di lui che «specie in tempo di elezioni non si è mai rinunciato al suo consiglio».⁵² Un fatto del genere non deve sorprendere, in quanto rientra fra le caratteristiche del clero tedesco di allora: del resto, come ben evidenziato da Margaret Lavinia Anderson, proprio il clero era il perno su cui si reggeva l'attività locale del partito cattolico, i cui deputati erano spesso individui appartenenti al corpo ecclesiastico; era vero, in altre parole, che «no clergy, no Center».⁵³ Forschner indirizzò la propria attenzione anche alle problematiche del lavoro e alle questioni sindacali: di ciò offre un'importante testimonianza la sua partecipazione al congresso internazionale di Zurigo del 1897, dove esponenti liberali, cattolici e socialisti si ritrovarono per discutere di possibili forme di protezione legale per gli operai di fabbrica,⁵⁴ e soprattutto la sua presenza come oratore al primo congresso dei sindacati cristiani tenuto a Magonza nel 1899. Durante il *Gewerkschaftsstreit* il parroco di Sankt Quintin appoggiò apertamente l'opzione interconfessionale, facendosene promotore nel territorio della diocesi: per adesso tuttavia sarà opportuno lasciare da parte questa questione, rimandandola a un momento successivo.⁵⁵

Il duplice profilo di sacerdote e *sozialer Agitator* consentì a Forschner di guadagnarsi una serie di riconoscimenti. Già nel 1899 il suo nome fu incluso nella lista dei candidati alla successione del vescovo Haffner, ma il Granduca Ernst Ludwig (1868-1937) lo fece cancellare ritenendolo *persona minus grata*.⁵⁶ probabilmente il parroco di Sankt Quintin appariva al sovrano troppo impegnato, troppo ca-

51 Cf. Heitzer, *Der Volksverein für das katholische Deutschland*, 18.

52 Koepgen, *Zum Gedächtnis des hochwürdigsten Herrn Prälaten Karl Forschner*, 9; trad. dell'Autore.

53 Anderson, «Interdenominationalism», 367. Si veda pure Gatz, «Priester als Partei- und Sozialpolitiker».

54 Cf. Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 108.

55 Cf. *infra*, Parte II, cap. 4.

56 Cf. Hirschfeld, *Die Bischofswahlen*, 634-8.

ratterizzato in senso sociale. Anni dopo, nel 1908, Forschner ottenne quindi la nomina a prelado domestico del papa,⁵⁷ mentre nel 1912 venne elevato al rango di decano del *Dekanat Mainz-Stadt*. Pur non essendo mai chiamato a far parte dell'Ordinariato vescovile, è indubbio che egli, soprattutto in virtù della sua ruolo di guida del locale associazionismo cattolico operaio, fosse una figura di tutto rilievo all'interno del clero della diocesi.

Forse già durante la propria vita, Forschner ricevette l'insolito appellativo di *roter Prälat* («prete rosso»), che in seguito si sarebbe legato indissolubilmente al suo nome nella memoria del clero magentino: con ciò non si voleva certo alludere a una condivisione dei principi socialisti da parte del sacerdote, bensì al suo tentativo di emulare specularmente l'impegno della SPD in campo sociale, politico e sindacale al fine di sottrarre terreno fra i lavoratori e giovare così alla causa cattolica. Forschner assunse la lotta al socialismo come parte fondamentale del proprio ministero e della propria azione di organizzatore, riconoscendo in esso la prima minaccia per la civiltà cristiana e per la sopravvivenza del consorzio civile. Grazie soprattutto a una cospicua serie di scritti da lui redatti nei primi anni del Novecento, è possibile ricostruire i contenuti della sua opposizione alla Socialdemocrazia, un'opposizione, si noti, che oltre ad articolarsi nella sfera dell'associazionismo poté essere condotta anche dal pulpito, con le prediche che Forschner tenne effettivamente nella parrocchia di Sankt Quintin.

In verità, le prediche di cui si dispone⁵⁸ non fanno menzione esplicita del socialismo o della SPD, e tuttavia alcune si caratterizzano per allusioni che vi rimandano inequivocabilmente: lo spazio sacro della chiesa non fu utilizzato, insomma, per portare attacchi *diretti* (un atteggiamento dettato forse dalla cautela) ma Forschner se ne servì comunque per svolgere in modo dissimulato la propria azione in chiave anti-socialdemocratica. In una predica edita nel 1909, ad esempio, egli si scagliò contro quelli che definiva i «falsi profeti» («falsche Propheten») del suo tempo,⁵⁹ accusati di essere negatori del cristianesimo e nemici della Chiesa, di reclutare specialmente fra la gioventù presentandosi «in veste di pecore»,⁶⁰ e in generale

57 Cf. *Die Ernennung des Herrn Pfarrers Forschner zum päpstlichen Hausprälaten*, in *Mainzer Journal* (09.05.1908).

58 Tra il 1909 e il 1914 Forschner pubblicò le seguenti raccolte di prediche: *Fest- und Gelegenheitspredigten*; *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres*; *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweiter Jahrgang)*; *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Dritter Jahrgang)*.

59 Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres*, 275 ss. (*Falsche Propheten*). Un'altra predica con lo stesso titolo si trova in *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweiter Jahrgang)*, 337 ss.; trad. dell'Autore.

60 Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres*, 278; trad. dell'Autore.

di essere alfiere di un cinico materialismo: «Essi strappano il cielo e la beatitudine dal cuore del povero popolo lavoratore e lo lasciano nella più desolata disperazione». ⁶¹ È evidente come il bersaglio del parroco di Sankt Quintin fossero i militanti della SPD: quello di «falsi profeti» (Mt 7,15), del resto, era un epiteto utilizzato piuttosto comunemente nel cattolicesimo tedesco per riferirsi proprio agli adepti del socialismo. Anche la predica intitolata *Religion ist nicht Privatsache, sondern Hauptsache* ⁶² non può lasciare dubbi circa l'oggetto della critica di Forschner: essa alludeva ovviamente alla formula contenuta nel Programma di Erfurt, formula i cui banditori erano definiti come «miseri ipocriti» intenti a mascherare il proprio odio per la religione. ⁶³ Di fronte all'intenzione di confinare lo spirituale in uno spazio privato, il sacerdote rivendicava invece la dimensione pubblica della religione cattolica, che appunto avrebbe costituito «l'essenziale in ogni cosa» («die Hauptsache in allem»). ⁶⁴ Ai fedeli di Sankt Quintin che ascoltarono tale predica, la sfida alla SPD difficilmente poté non apparire chiara.

Negli interventi dal pulpito, Forschner non dissimulò la preoccupazione per la società del proprio tempo: l'indifferentismo, l'incredulità indotta dalla scienza moderna, le campagne denigratorie dell'*Evangelischer Bund*, il crescente desiderio di piaceri e divertimenti erano tutti riconosciuti come pericoli, da lui subordinati tuttavia all'«anti-cristianesimo sotto la bandiera della rivoluzione», «l'ultimo nemico» che a suo dire minacciava di dare un colpo decisivo alla civiltà della croce. ⁶⁵ Innanzi a tale scenario, il parroco di Sankt Quintin cercò nel complesso di trasmettere un senso di fiducia circa i destini della Chiesa, e insieme di veicolare ai fedeli alcuni principi che si ponevano in netto contrasto con quelli del socialismo, in modo da aumentare la loro capacità di resistenza ai messaggi della propaganda. Forschner, ad esempio, sottolineò la necessità di accettare l'ordine esistente con le sue differenze sociali e di respingere dunque la prospettiva della lotta di classe – il cui antidoto sarebbe stato da trovare nel sacramento eucaristico, «il mezzo più eccelso per riconciliare e unire le persone» ⁶⁶ –, così come l'imprescindibilità di salvaguardare la famiglia cristiana, cellula capace di rigenerare il consorzio civile e di proteggere uomini e gio-

⁶¹ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres*, 280; trad. dell'Autore.

⁶² «La religione non è un affare privato, ma un affare essenziale»; trad. dell'Autore.

⁶³ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweiter Jahrgang)*, 420 (*Religion ist nicht Privatsache, sondern Hauptsache*); trad. dell'Autore.

⁶⁴ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweiter Jahrgang)*, 423; trad. dell'Autore.

⁶⁵ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Dritter Jahrgang)*, 377 (*Predigt auf den fünften Sonntag nach Pfingsten*); trad. dell'Autore.

⁶⁶ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweites Jahrgang)*, 198 (*Die heilige Kommunion und das soziale Leben*); trad. dell'Autore.

vani dalle insidie dei militanti socialisti, soprattutto in virtù dell'azione del sesso femminile.⁶⁷ Ad ogni modo, ciò che traspare dall'opera di predicazione di Forschner è soprattutto l'importanza attribuita alla religione come strumento decisivo per salvare la società: «Un popolo incredulo è in rivolta contro Dio, e con ciò si ha il presupposto di ogni rivoluzione». ⁶⁸ Davanti ai propri parrocchiani, il sacerdote evidenziò più volte la funzione di 'vaccino' della fede cattolica contro le aspirazioni di tipo rivoluzionario, di 'scudo' innanzi alla propaganda socialdemocratica. La cura della dimensione religiosa con le sue molteplici pratiche risultava insomma fondamentale: enucleata dal pulpito, questa stessa convinzione era alla base dell'attività di Forschner nell'ambito del *Vereinswesen* cattolico diocesano, cui ora conviene rivolgersi.

3.3 La falange cattolica: i Männer- und Arbeitervereine

Per il 40° anniversario del noto discorso agli operai tenuto da Ketteler al santuario di Liebfrauenheide,⁶⁹ Forschner diede alle stampe un opuscolo intitolato *Der Arbeiterpräses*, pensato per essere una sorta di manuale per i sacerdoti che s'impegnavano alla guida degli *Arbeitervereine* cattolici o che erano intenzionati a farlo. In esso, il parroco di Sankt Quintin affermava significativamente che «la *Vereinsseelsorge*» era e poteva essere solo «un aiuto e un sostegno alla *Pfarrseelsorge*»: ⁷⁰ il lavoro con le associazioni, in sostanza, era da considerare come una prosecuzione ed estensione del ministero sacerdotale, e in quanto tale finalizzato al medesimo scopo, ossia il bene delle anime. Forschner si rendeva conto di come l'impegno pastorale nel campo dell'associazionismo costituisse una notevole differenza rispetto al passato e di come richiedesse al clero fatiche e sacrifici una volta impensabili, ma puntualizzava che erano le stesse necessità dei tempi a imporlo: l'osservazione della realtà, insomma, portava a riconoscere «come ai nostri giorni l'occuparsi delle questioni riguardanti gli operai, e quindi l'attività in seno alle associazioni, [fossero] divenuti un dovere sacro per il prete». ⁷¹ Per adempiere convenientemente a tale dovere, i sacerdoti coinvolti nella vita dei sodalizi operai - ma in

⁶⁷ Così Forschner in una predica edita nel 1912: «Come tornerà il mondo ad essere cristiano? La risposta suona molto concisa: 'Tramite la famiglia'». *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres (Zweites Jahrgang)*, 60 (*Die Rettung der Gesellschaft durch die Familie*); trad. dell'Autore.

⁶⁸ Forschner, *Predigten für die Sonntage des Kirchenjahres*, 353 (*Die Folgen der Sonntags-Entheiligung*); trad. dell'Autore.

⁶⁹ Cf. Ketteler, «Die Arbeiterbewegung und ihr Streben im Verhältnis zu Religion und Sittlichkeit».

⁷⁰ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 58; trad. dell'Autore.

⁷¹ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 2; trad. dell'Autore.

generale tutti quelli attivi nel *Vereinswesen* cattolico - avrebbero dovuto caratterizzarsi per un sufficiente bagaglio di «conoscenze economiche e socio-politiche»,⁷² fondato in primo luogo sulla familiarità con gli scritti di autori come Ketteler, Hitze, Pesch e Cathrein.⁷³ Il possesso di queste conoscenze era indispensabile, secondo Forschner, perché il clero potesse svolgere con successo quell'attività di formazione (*Bildungsarbeit*) che assieme al rafforzamento della coscienza religiosa degli iscritti costituiva la parte più importante del lavoro nelle associazioni e specie, appunto, negli *Arbeitervereine*.

Gli operai di sesso maschile erano i primi cui la Socialdemocrazia si rivolgeva e quelli fra cui riscuoteva i maggiori consensi: il parroco di Sankt Quintin lo sapeva ed era dunque convinto dell'imprescindibilità di 'immunizzare' i lavoratori cattolici di fronte all'azione di propaganda. Alle associazioni spettava proprio questo compito, un compito cui Forschner, al momento dell'uscita di *Der Arbeiterpräses*, aveva già ottemperato per decenni nel *Männer- und Arbeiterverein* di Maganza. Fra gli strumenti impiegabili per veicolare contenuti utili a tal fine vi erano, a suo dire, il «teatrino dell'associazione»⁷⁴ e le diapositive (*Lichtbilder*), ma era soprattutto dalle conferenze di tipo apologetico che era lecito attendersi buoni risultati. Queste dovevano servire da un lato ad alimentare la fede dei soci trattando argomenti religiosi e offrendogli dei modelli di vita spirituale, dall'altro a far conoscere loro gli elementi fondamentali della *Sozialismuskritik* cattolica, così da mettergli delle «armi in mano («Waffen in die Hand»)⁷⁵ per replicare ai discorsi dei militanti socialdemocratici, in fabbrica come nei comizi politici. Forschner indicava tre momenti adatti ad allestire conferenze e altre iniziative, che poi, assieme alle funzioni propriamente religiose, erano quelli attorno a cui ruotava l'intera vita dei sodalizi operai: le «serate sociali» («Vereinsabende») e le «riunioni ufficiali», appuntamenti in genere riservati ai soli soci, nonché le «serate per le famiglie» («Familienabende»), destinate anche ai loro congiunti, ossia aperte alla partecipazione di mogli e figli adolescenti.⁷⁶

⁷² Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 47; trad. dell'Autore.

⁷³ Cf. Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 48.

⁷⁴ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 99; trad. dell'Autore. Circa il ruolo del teatro negli *Standesvereine* cattolici si veda Clemens, «Erziehung zu anständiger Unterhaltung».

⁷⁵ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 61 e 73. Riporto in forma estesa il secondo dei due passi in questione, poiché interessante per comprendere alcune specifiche dinamiche della vita degli *Arbeitervereine* e del loro rapporto con la SPD: «In passato abbiamo tenuto di tanto in tanto delle riunioni alle quali erano invitati tutti gli operai, e a cui si presentarono anche degli avversari. Ogni volta sperimentammo una vera e propria guerra di religione provocata dai militanti socialdemocratici. Sarebbe quindi di grande utilità se noi dessimo almeno agli individui più capaci delle armi in mano per difendersi e per sostenere vittoriosamente la dottrina cattolica»; trad. dell'Autore.

⁷⁶ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 94; trad. dell'Autore.

Negli anni precedenti alla guerra, il parroco di Sankt Quintin si curò di pubblicare alcune raccolte degli interventi da lui tenuti in questi ritrovi, il che permette di avere una qualche idea dei contenuti che egli trasmise agli operai - e talvolta pure ai loro familiari - in chiave antisocialista.⁷⁷ Nel complesso, Forschner raffigurava la Socialdemocrazia attingendo ai motivi classici della critica cattolica: socialismo come negazione del trascendente e quindi ateo, come filiazione del liberalismo, come *Zuchthaus* e annientamento del singolo,⁷⁸ come distruzione della famiglia e glorificazione dei piaceri. Di fronte allo spettro della lotta di classe, inoltre, il sacerdote puntava a proporre ai lavoratori l'alternativa dello *Standesbewusstsein*: essi, cioè, avrebbero dovuto acquisire consapevolezza del proprio posto nel consorzio civile e riconoscere come le diverse condizioni sociali fossero una necessità imposta dal volere divino; chi si diceva cattolico non poteva agire nel senso d'inasprire i rapporti fra capitale e lavoro, bensì era chiamato a compiere un'opera di riconciliazione:

Anche i socialisti hanno associazioni e sindacati, ma la loro via e la nostra sono molto distanti l'una dall'altra. L'odio di classe [*Klassenhass*] è la loro base, la nobile coscienza del proprio stato [*Standesbewusstsein*] e la carità cristiana i nostri fondamenti. Il nostro programma non è esacerbare e dividere, bensì riconciliare e unire secondo amore e giustizia.⁷⁹

Per tenere lontano il contagio della propaganda socialdemocratica, gli operai dovevano ispirarsi alla figura di Cristo - «il figlio di Dio [...] [che] è divenuto un operaio e [che] in tal modo ha nobilitato e santificato la fatica e la condizione operaia»⁸⁰ -, non riconoscere nel lavoro

⁷⁷ Cf. Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Erster Zyklus); Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus); Vorträge für Vereins- und Familienabende (Dritter Zyklus); Vorträge für Vereins- und Familienabende (Vierter Zyklus)*. Questi opuscoli, assieme al già citato *Der Arbeiterpräses*, facevano parte della collana *Soziale Briefe* («lettere sociali») pubblicata da Forschner tra 1906 e 1912, che comprendeva pure: *Fürsorge für die schulentlassene Jugend; Der christliche Gewerkschaftsgedanke; Die christliche Familie; Fürsorge für die verwahrloste Jugend; Vorträge für Gesellen- und Jünglingsvereine*.

⁷⁸ «Il socialismo non protegge la libertà; piuttosto, esso è adatto a trasformare il mondo in un grande carcere. Secondo la sua teorica, lo Stato è datore di lavoro in grande stile, produttore, costruttore, fabbricatore, in breve è tutto e l'individuo è nulla». Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus)*, 42 (*Die Kirche und die Freiheit*); trad. dell'Autore.

⁷⁹ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Dritter Zyklus)*, 116 (*Die gesellschaftliche Stellung des Arbeiters*); trad. dell'Autore.

⁸⁰ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Erster Zyklus)*, 1 (*Christus, der göttliche Arbeiter von Nazareth. Ein Beitrag zur Hebung des Standesbewusstseins der christlichen Arbeiter*); trad. dell'Autore.

un peso ma un mezzo di elevazione e di esercizio della virtù (*Tugendmittel*) e affidare le proprie speranze di migliori condizioni di vita non alle promesse del socialismo, bensì all'attuazione della *christliche Sozialpolitik*. Quest'ultima, a detta di Forschner, avrebbe percorso «la dorata via di mezzo»⁸¹ fra il regime di concorrenza sfrenata del liberalismo e quello di onnipotenza statale del socialismo puntando a salvare la società tanto dalla dissoluzione che dal dispotismo, e al contempo sarebbe stata capace di provvedere adeguatamente ai bisogni della classe operaia.⁸² Nel parlare ai lavoratori, Forschner non inventava insomma nulla di nuovo, ma si limitava a riallacciarsi alla *Sozialismuskritik* tedesca e alla dottrina sociale della Chiesa di matrice leoniana.

Le conferenze tenute negli incontri con gli operai, oltre a trattare di contenuti religiosi e a illustrare le ragioni della condanna cattolica del socialismo, servirono spesso a evidenziare la necessità dell'organizzazione, in particolare come argine alla SPD. Il *Diözesanpräses* attribuì espressamente ai sodalizi operai il fondamentale compito di riunire i lavoratori in «una falange compatta e invincibile»⁸³ da opporre alle aspirazioni rivoluzionarie che minacciavano l'esistenza di «Gesellschaft, Kirche, Staat und Familie»:⁸⁴ anche tramite l'ampio ricorso a un lessico militare, Forschner arrivò a delineare i termini di una contrapposizione da cui era fatta dipendere la stessa sopravvivenza dell'ordine sociale e nella quale i lavoratori cattolici erano chiamati a compiere una scelta cruciale, cioè rifiutarsi di sposare la causa socialista per schierarsi invece convintamente sotto il vessillo della Chiesa. Solo un'organizzazione solida ed estesa avrebbe permesso di uscire vittoriosi dallo scontro:

Organizzazione! è la parola chiave [*Organisation! heißt das Lösungswort*]. Le nostre associazioni cattoliche devono essere il punto di raccolta e il luogo di organizzazione per gli uomini e gli operai cattolici. Si entri dunque nei *Vereine* cattolici; voi artigiani, poi, nelle corporazioni, voi operai nei sindacati. Allora e soltanto allora riusciremo a respingere vittoriosamente l'assalto.⁸⁵

⁸¹ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Erster Zyklus)*, 56 (*Die christliche Sozialpolitik*); trad. dell'Autore.

⁸² A riprova di ciò, il parroco di Sankt Quintin faceva spesso riferimento al caso delle assicurazioni sociali varate dal *Reichstag* durante gli anni Ottanta del XIX secolo, la cui approvazione era dipesa in modo sostanziale dal concorso del *Zentrum*. Cf. in proposito Heitzer, *Deutscher Katholizismus*, 21 ss.; Lönne, *Politischer Katholizismus*, 175.

⁸³ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus)*, 87 (*Die Pflicht des katholischen Mannes*); trad. dell'Autore.

⁸⁴ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus)*, 88.

⁸⁵ Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus)*, 96; trad. dell'Autore.

Nella *relatio ad limina* del 1907, il Vescovo Kirstein riconobbe i meriti del *Männer- und Arbeiterverein* esistente a Magonza: «Exstat in urbe per aliquot annos unio virorum et operariorum catholicorum, quae in dies crescit multumque prodest ad corroborandam in familiis fidem et pietatem necnon ad propulsandos errores socialisticos». ⁸⁶ Il sodalizio diretto da Forschner era descritto come un importante contenitore e amplificatore della vita religiosa delle famiglie operaie e come una diga di fronte al pericolo socialista. Più in generale, Kirstein informò Roma della crescita complessiva dell'associazionismo cattolico operaio all'interno della diocesi, che alla base aveva l'attività del locale *Verband der katholischen Männer- und Arbeitervereine* e dunque del suo *Präses*. ⁸⁷ Nel 1904 il *Verband* aveva contato 65 associazioni per un totale di circa 10.800 membri: erano bastati meno di vent'anni, insomma, perché l'impulso dato dalla fondazione del primo *Arbeiterverein* arrivasse a riverberarsi in tutto il territorio diocesano. ⁸⁸ Una conseguenza di questo progressivo sviluppo fu, all'inizio del 1907, la creazione di un *Arbeitersekretariat* cattolico nella città di Magonza, il secondo in diocesi dopo quello che già da tempo esisteva a Offenbach. ⁸⁹ Tale istituto era pensato per aiutare i sacerdoti impegnati alla guida degli *Arbeitervereine* e per offrire consulenze professionali ai lavoratori, ma Forschner, nello scritto *Der Arbeiterpräses*, adduce anche un'altra motivazione alla base della sua nascita:

Di fronte all'intraprendente agitazione dei socialisti, la quale poteva contare su un buon numero di operai congedati dal lavoro, si rese necessario che anche noi facessimo dei passi avanti in questa direzione. ⁹⁰

La volontà di non essere da meno rispetto all'azione condotta dai socialisti fu quindi un fattore importante nel determinare la creazione del segretariato magontino. La carica di presidente di questo nuovo organismo fu assunta dallo stesso Forschner, mentre a ricoprire

⁸⁶ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479.

⁸⁷ Il vescovo evidenziò la funzione antisocialista delle associazioni cattoliche operaie anche nell'ultima parte della *relatio*: «Crescunt in dies uniones virorum et operariorum et a parochis aliisque sacerdotibus magna cum diligentia nec sine magnis sumptibus et laboribus adiuvantur et coluntur, ut viri catholici eo ferventius praeliari praelia Domini pergant, quo maiore in dies impetu ac velut agmine facto christianae reipublicae hostes, praesertim socialismus, error ille nefastus, per omnes regiones serpens, ecclesiam appetere adnituntur» (*Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479).

⁸⁸ Cf. *Schematismus der Diözese Mainz*, 222.

⁸⁹ Il cattolicesimo tedesco mutuò il modello degli *Arbeitersekretariate* dal campo socialista: il primo, infatti, fu creato dalla SPD a Norimberga nel 1894.

⁹⁰ Forschner, *Der Arbeiterpräses*, 85; trad. dell'Autore.

il ruolo di segretario venne chiamato Wilhelm Knoll (1873-1947), leader del cartello dei sindacati cristiani di Magonza.⁹¹

Il *Verband* guidato da Forschner accordò sempre un grande interesse alle vicende sindacali, benché queste esulassero dall'ambito di competenza degli *Arbeitervereine*, pensati per occuparsi in primis della formazione religiosa e morale dei loro iscritti: soprattutto, il parroco di Sankt Quintin s'impegnò attivamente nell'orientare il movimento operaio cattolico della diocesi verso l'adesione alle *christliche Gewerkschaften*, e ciò negli anni del *Gewerkschaftsstreit*, quando tale preferenza implicava una precisa scelta di campo e una netta collocazione nella geografia della controversia che a lungo scisse il cattolicesimo tedesco. Nel 1906, così, l'assemblea dei delegati degli *Arbeitervereine* diocesani approvò una risoluzione che andava nel senso di favorire lo sviluppo dei sindacati cristiani,⁹² mentre l'anno seguente avrebbe discusso la proposta - illustrata nei dettagli da Forschner medesimo - di aderire al *Verband katholischer Arbeiter- und Knappenvereine Westdeutschlands*,⁹³ fra i principali sostenitori dell'opzione interconfessionale in Germania: dopo ulteriori valutazioni, tale proposta sarebbe stata successivamente accolta.⁹⁴

Alla vigilia della guerra, la situazione complessiva della federazione diocesana guidata dal parroco di Sankt Quintin avrebbe presentato luci e ombre: nel 1913 essa poteva vantare 99 sodalizi (+ 52% rispetto al 1904) e 14.956 iscritti (+ 38%), numeri che testimoniavano la buona salute dell'associazionismo cattolico operaio;⁹⁵ d'altro canto, però, questo sviluppo non sembrava sufficiente a tenere testa al campo socialdemocratico, o almeno non nella misura auspicata da Forschner e dal suo collaboratore Knoll. Quest'ultimo espresse preoccupazioni sul confronto con i socialisti nella relazione annuale sulle attività dell'*Arbeitersekretariat* pubblicata nel maggio 1912: alle spalle vi erano le elezioni di gennaio, che anche nella diocesi di Magonza avevano coinciso con una grande affermazione della SPD. Knoll indicava «il primo e più importante compito del segretariato» nell'organizzazione degli operai cattolici «onde opporre, grazie a un forte movimento operaio cristiano-nazionale [*christlich-nationale Arbeiterbewegung*], una robu-

⁹¹ Knoll fu presidente del *christliches Gewerkschaftskartell* di Magonza dal 1903 al 1917. Negli anni 1924-1928 e 1932-1933 sarebbe stato deputato al *Reichstag* per il *Zentrum*. Cf. Ruppel, Groß (Hrsg.), *Hessische Abgeordnete 1820-1933*, 155.

⁹² Cf. *Delegiertentag der katholischen Männervereine Hessens*, in *Mainzer Journal* (30.04.1906).

⁹³ Cf. 13. *Delegiertentag der kath. Männer- und Arbeitervereine der Diözese Mainz*, in *Mainzer Journal* (10.06.1907).

⁹⁴ La diocesi di Magonza andò così a unirsi a quelle di Colonia, Münster, Paderborn, Fulda, Limburgo, Hildesheim e Osnabrück nel far riferimento a questo *Verband* regionale.

⁹⁵ Cf. *Verbandsbericht 1913*, in *Arbeiter-Freund. Organ der katholischen Männer- und Arbeitervereine der Diözese Mainz* (20.07.1913).

sta diga all'incalzante corrente dell'*Umsturz*»: ⁹⁶ da un lato, tuttavia, vi era da registrare una certa pigrizia in ambito sindacale, dall'altro appariva necessario raggiungere «una cooperazione più stretta fra i singoli sodalizi», ⁹⁷ e infine erano sempre più evidenti i tentativi della Socialdemocrazia di conquistare le lavoratrici, fatto allarmante specie in considerazione dell'influenza che queste, in qualità di madri, esercitavano sulla gioventù. ⁹⁸ Non è da dubitare che Knoll, e con lui Forschner, si rendesse conto di come vi fosse ancora molto lavoro da fare, e di come gli *Arbeitervereine*, benché fondamentali, non potessero sobbarcarsi da soli il compito di opporsi all'avanzata socialista: al loro fianco occorreva dare impulso ai sindacati cristiani, e allo stesso tempo curare la diffusione delle associazioni destinate alle donne e ai giovani uomini, categorie cui la propaganda socialdemocratica, negli anni a ridosso della guerra, si rivolse in effetti con un'insistenza maggiore che in passato.

3.4 L'associazionismo femminile

Forschner non si occupò mai di sodalizi destinati alle donne o ai ragazzi se non nell'ambito della *Seelsorge* parrocchiale: a dispetto di quest'attività limitata, le sue pubblicazioni d'inizio Novecento lasciano però emergere con chiarezza il profilo di un sacerdote convinto della necessità di organizzare la gioventù e il mondo femminile per impiegarli al servizio della causa cattolica e per proteggerli dai tentativi di reclutamento della SPD.

Osservazioni in merito alla figura e al ruolo della donna ⁹⁹ si trovano soprattutto in connessione al tema della salvaguardia della famiglia cristiana. Per il parroco di Sankt Quintin, infatti, la Socialdemocrazia, anche attraverso il movimento di emancipazione femminile a lei associato, avrebbe cercato di accattivarsi il consenso di mogli e madri per giungere a demolire l'istituto della famiglia tradizionale e aver quindi gioco facile nello sconvolgere l'ordine esistente e

⁹⁶ *Jahresbericht des katholischen Arbeitersekretariats* [1912], 4; trad. dell'Autore.

⁹⁷ *Jahresbericht des katholischen Arbeitersekretariats* [1912], 4; trad. dell'Autore.

⁹⁸ «Inoltre è da constatare come la Socialdemocrazia faccia di tutto per includere pure le lavoratrici all'interno delle proprie organizzazioni, e ciò non solo per accrescere il numero dei propri iscritti, ma anzi in primo luogo per soffocare i principi religiosi anche nel cuore dell'operaia, della madre ed educatrice dei bambini, così da conquistare la gioventù già nei suoi anni più teneri». *Jahresbericht des katholischen Arbeitersekretariats* [1912], 5; trad. dell'Autore.

⁹⁹ Sul rapporto del cattolicesimo tedesco con la questione femminile si vedano fra l'altro i recenti lavori di Raasch, Linsenmann, *Die Frauen*, Seiler, *Literatur*, nonché Mutschl, *Katholikinnen und Moderne*.

nell'imporre la società socialista:¹⁰⁰ riunire le donne in sodalizi volti a mantenere il loro legame con la Chiesa e a tener salda la loro religiosità doveva servire, allora, a garantire la sopravvivenza dello spirito cristiano fra le mura domestiche e da qui nel consorzio civile, dunque a impedire la realizzazione dei piani rivoluzionari. In questo senso, il mondo femminile si rivelava indispensabile alla salvezza della società:

Una completa vittoria del movimento rivoluzionario ai danni dell'ordine sociale cristiano sarà possibile solo quando le donne diverranno in maggioranza sostenitrici di tale movimento. [...] Se perciò vogliamo avere un parametro per valutare la capacità di resistenza dell'odierna società contro i tentativi eversivi, dobbiamo misurare la saldezza morale del mondo femminile.¹⁰¹

Certamente Forschner sapeva che le donne non correvano lo stesso rischio di contagio socialdemocratico degli uomini: esse erano molto meno impiegate in fabbrica (concentrandosi in prevalenza nel settore tessile) e di base mostravano una maggiore attenzione per la dimensione spirituale, segno di quel processo di 'femminizzazione' della religione di cui si è detto in precedenza.¹⁰² Buona parte delle donne cattoliche - specie nei contesti rurali - divideva il proprio tempo fra lo spazio della chiesa e lo spazio domestico, in linea con quello che il parroco di Sankt Quintin individuava come il paradigma ideale del comportamento femminile, ossia il tradizionale modello della madre dedita all'educazione cristiana dei figli e moglie capace di alimentare la vita cristiana in famiglia e di guidare il marito nelle scelte di ogni giorno, tenendolo al riparo dagli influssi deleteri. Fra questi ultimi, ovviamente, vi era quello del socialismo: per Forschner era naturale che le donne intervenissero ad ammonire i loro congiunti di fronte a tale minaccia, ad esempio dissuadendoli dall'iscriversi alle *freie Gewerkschaften*.¹⁰³

100 «Se la famiglia è salva, allora tutto è salvo; se la famiglia è perduta, allora tutto è perduto»: così si legge in Forschner, *Fest- und Gelegenheitspredigten*, 97 (*Die Grundpfeiler der christlichen Familie*); trad. dell'Autore.

101 Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Erster Zyklus)*, 112 (*Die soziale Stellung der Frau*). Un concetto analogo si trova espresso in *Der Arbeiterpräses*, 44: «Finché i militanti socialdemocratici non avranno conquistato le donne alle loro idee anticristiane, il loro *Zukunftsstaat* rimarrà un sogno» (trad. dell'Autore).

102 Cf. *supra*, 167.

103 Al contempo il parroco di Sankt Quintin si aspettava che le mogli cattoliche perorassero la causa dei sindacati cristiani: «Dite piuttosto due paroline ai vostri mariti [...], come Catone il Vecchio nel senato romano, voi dovete dir loro alla mattina, al pomeriggio e alla sera: «Uomo, ti devi iscrivere al sindacato cristiano»». Forschner, *Vorträge für Vereins- und Familienabende (Zweiter Zyklus)*, 106 (*Was hat die Arbeiterfrau mit der Gewerkschaft zu tun?*); trad. dell'Autore.

Proprio la diffusione e il perfezionamento del modello di sposa e madre virtuosa dovevano rientrare fra i compiti principali dei sodalizi femminili, a partire da quelli rivolti alle ragazze più giovani: si può dire, a conti fatti, che il *Diözesanpräses* non considerasse le donne come soldati in prima linea nella falange cattolica, bensì come pedine chiamate ad agire nella dimensione del privato, quasi in qualità di estensione dell'opera del sacerdote nello spazio domestico, comunemente detentrici, però, di una funzione vitale per le sorti finali del confronto con il socialismo. Conviene notare come questa visione fosse pienamente in linea con gli indirizzi magisteriali dati da Leone XIII - il primo pontefice a occuparsi in modo diffuso dei compiti della donna - e quindi riproposti nella sostanza da Pio X: le donne potevano e dovevano contribuire alla salvezza del consorzio civile, ma agendo con ruoli e in spazi diversi da quelli degli uomini. L'ambito 'naturale' a loro riservato era appunto il focolare domestico, dove esercitare al massimo grado la funzione insostituibile di moglie e madre veicolo del messaggio cristiano.

Nella diocesi di Magonza, la tipologia di associazionismo femminile più diffusa ancora a inizio Novecento era quella religioso-devozionale. Nelle parrocchie esistevano di solito unioni e congregazioni per sole donne, le cui attività erano improntate al concetto di *Selbstheiligung* («santificazione di sé») ¹⁰⁴ e all'imitazione delle virtù mariane, e dove le iscritte avevano la possibilità di sviluppare una *sociabilité* al di fuori della cerchia di familiari e parenti. Accanto a queste non devono dimenticarsi poi i vari sodalizi di preghiera - in alcuni casi vecchi di secoli -, che se in teoria non erano destinati esclusivamente al sesso femminile, di fatto però molte volte non vedevano uomini al proprio interno o ne vedevano pochissimi (è il caso in particolare dei *Rosenkranzvereine*). A queste associazioni, che più di tutte vivevano all'ombra del sacerdote, era assegnato un qualche ruolo in chiave antisocialista? Rispondere a tale quesito non è semplice, soprattutto perché obbliga ad avventurarsi in un campo per cui la documentazione disponibile è in genere scarsa e poco omogenea: ad ogni modo, vi sono testimonianze che indicano come per alcune espressioni dell'associazionismo religioso femminile non fosse così insolita l'attribuzione di tratti antisocialisti.

I questionari delle visite pastorali rivelano l'esistenza di *Jungfrauen-sodalitäten* o *Jungfrauenvereine* in quasi ogni parrocchia della diocesi: i più antichi di questi sodalizi risalivano all'incirca alla metà dell'Ottocento, e molti erano dedicati all'Immacolata, proposta quale modello cui tendere. Si tratta di una forma di associazionismo che nei primi anni del XX secolo era ancora vitale, tanto che si ebbero nuove fondazioni da parte del clero: nel novembre 1906, ad esem-

¹⁰⁴ Cf. Kall, *Katholische Frauenbewegung*, 96.

prio, il parroco di Nieder-Roden comunicò all'Ordinariato la nascita di una *Jungfrauensodalität* con il titolo di «Immaculata Conceptio». ¹⁰⁵ Non si hanno prove esplicite di un coinvolgimento di queste unioni femminili nell'opposizione al socialismo: sappiamo però che lo statuto della *Jungfrauensodalität* di Darmstadt prevedeva fra gli scopi associativi «di riunire attorno alla Chiesa le ragazze della parrocchia, di sollecitarle alla cura della vita religiosa e di *proteggerle dalle minacce per la morale*», ¹⁰⁶ e certo è ipotizzabile che le iniziative dei militanti socialdemocratici fossero fatte rientrare fra queste ultime in un contesto urbano come quello della capitale del Granducato. Lo stesso ragionamento si può applicare con maggiore fondatezza al caso di Obertshausen: nella piccola località 'infestata' dalla SPD, infatti, il parroco Eich si risolse a creare un *Jungfrauenverein* nel 1907 «a causa dei pericoli per la fede e per la virtù assai presenti in questa zona». ¹⁰⁷

Fra i sodalizi religioso-devozionali femminili, quello riconosciuto più di tutti come potenzialmente funzionale a contrastare la diffusione del socialismo era senz'altro il *Mütterverein*: in esso i parroci individuavano uno strumento adatto non solo a proteggere le affiliate dai messaggi della propaganda, ma anche a far svolgere loro una funzione attiva - benché indiretta - in chiave antisocialista, connessa con il ruolo di mogli e madri che esse ricoprivano nella vita di ogni giorno. Il *Verein der christlichen Mütter* costituito a Magonza nel 1860 era stato il primo nel suo genere in area tedesca, con Ketteler che mutuando tale istituto dalla vicina Francia aveva aperto la strada alla sua diffusione nel resto del paese. ¹⁰⁸ Dalla fine degli anni Ottanta era stato quindi Haffner a promuovere la nascita di *Müttervereine* nella diocesi: lo stesso vescovo, nel 1889, aveva rivolto una Pastorale ai genitori cattolici - ma in particolare alle madri - per invitarli a difendere la fede dei loro figli dalle minacce della società moderna, comprese

quelle associazioni, che sotto l'apparenza di avere a cuore gli interessi sociali degli operai, minano l'autorità religiosa e quella secolare, sobillano contro la religione con menzogne e con discorsi derisori, e scuotono le fondamenta della morale. ¹⁰⁹

105 Il parroco di Nieder-Roden al *Bischöfliches Ordinariat*, 12.11.1906, in DDAMz, *Generalia*, S, II, fasc. 4.

106 *Statuten der Marian. Jungfrauen-Sodalität St. Elisabeth, Darmstadt*, 04.07.1909, in DDAMz, *Generalia*, S, II, fasc. 4; trad. dell'Autore; corsivo aggiunto.

107 Eich al *Bischöfliches Ordinariat*, 18.08.1909, in DDAMz, *Generalia*, S, II, fasc. 4; trad. dell'Autore. Il parroco scriveva di avvenimenti risalenti a due anni prima.

108 Cf. Egler, «Frömmigkeit im 19. und 20. Jahrhundert», 1529; Kall, *Katholische Frauenbewegung*, 72.

109 Haffner, *Hütet den Glauben Eurer Kinder*, 7; trad. dell'Autore. Una copia di questo documento è conservata in DDAMz, *Generalia*, V, IX.

Spesso il *Mütterverein* era annoverato fra gli *Standesvereine*, in quanto la sua attività principale – come si apprende tra l'altro dallo *Schematismus* edito nel 1904 dalla cancelleria vescovile di Magonza – consisteva in un «ammaestramento delle madri sui doveri del loro stato [*ihre Standespflichten*]». ¹¹⁰ Fra questi doveri inerenti al ruolo di madre, il primo a essere sottolineato era quello dell'educazione cristiana della prole e della protezione di quest'ultima dalle compagnie e dalle attività dannose sotto il profilo morale e religioso: al contempo, però, nei *Müttervereine* erano anche date indicazioni sui doveri di moglie e di responsabile del focolare domestico, doveri che si facevano particolarmente pressanti nei casi in cui il marito era un affiliato alla SPD. Un esempio aiuterà a far luce su questo punto. Nel 1904 il parroco di Mainflingen scrisse al *Bischöfliches Ordinariat* per discutere della situazione del locale associazionismo femminile: nell'indicare un motivo del perché la sua parrocchia «si mostr[asse] così poco resistente di fronte agli intrighi socialisti», egli riportò quello che costituisce un particolare di grande interesse per la questione qui trattata:

A fianco degli uomini travati non vi sono donne valenti (come ad esempio a Zellhausen), cosa che a suo tempo mi ha indotto a introdurre qui il *Verein der christlichen Mütter*, che nel frattempo è stato eretto anche canonicamente. ¹¹¹

Il parroco di Mainflingen, in sostanza, affermava di essersi deciso a creare un *Mütterverein* per formare donne in grado di ricondurre alla ragione i loro uomini irretiti dalla propaganda socialdemocratica: è certo che ciò dovesse avvenire anche altrove, e che tale bisogno fosse avvertito non solo in relazione ai mariti, ma anche ai figli adolescenti. Sempre lo *Schematismus* del 1904, d'altronde, mostra come all'epoca i *Müttervereine* fossero diffusi soprattutto in due zone della diocesi: da un lato a Magonza e sobborghi (Finthen, Gonsenheim, Kostheim, Mombach, Weisenau), dall'altro nel territorio ad alta densità industriale posto a sud-est di Francoforte (Offenbach, Dieburg, Jügesheim, Seligenstadt, Weiskirchen, Zellhausen), ossia in aree dove più profondo era il radicamento socialdemocratico. ¹¹²

Un momento importante per le vicende dell'organizzazione femminile in diocesi fu il 1908, anno in cui entrò in vigore il *Reichsvereinsgesetz* che unificò il diritto d'associazione in tutta la Germania.

¹¹⁰ *Schematismus der Diözese Mainz*, 222; trad. dell'Autore. Anche Irmtraud Götz von Olenhusen ha parlato dei *Müttervereine* – e persino dei *Jungfrauenvereine* – come *Standesvereine*: cf. «Die Feminisierung von Religion und Kirche», 13.

¹¹¹ Il parroco di Mainflingen al *Bischöfliches Ordinariat*, 10.03.1904, in DDAMz, *Generalia*, S, II, fasc. 4; trad. dell'Autore.

¹¹² Cf. *Schematismus der Diözese Mainz*, 222.

La legge, per la prima volta, concesse alle donne sia il diritto di aderire a partiti e sindacati che di partecipare attivamente alle assemblee politiche: ad esse, di conseguenza, si presentò pure la possibilità di militare formalmente sotto bandiera socialista. Da allora la SPD rivolse alla popolazione femminile un'attenzione per molti versi inedita, anche nel Granducato di Hessen-Darmstadt.¹¹³ Qui il partito allestì una «Frauen-Agitationstour» - la prima in assoluto - tra il febbraio e l'aprile 1908, quando la legge doveva ancora essere approvata: sul territorio furono organizzate oltre quaranta assemblee volte a conquistare il consenso delle donne, soprattutto delle lavoratrici impiegate nelle fabbriche e nelle officine.¹¹⁴ In seguito i tentativi di reclutamento sarebbero continuati a ritmi forzati, con il numero delle iscritte che nel 1913 avrebbe superato quota 1.800.¹¹⁵ Ancora in quell'anno, inoltre, la *Landeskonferenz* della SPD assianò evidenziò l'importanza del sostegno femminile non solo in sé e per sé, ma anche come via per arrivare ai più giovani: «La donna, in qualità di madre, esercita l'influenza più grande sui bambini. Conquistate le madri, la conquista dei fanciulli al movimento operaio giovanile diverrà molto più facile».¹¹⁶

Una dichiarazione di questo tipo era in grado da sola di suscitare la più vivida preoccupazione in campo cattolico: in generale, però, era tutta la mobilitazione socialdemocratica a destare grande allarme. Non è un caso che nel marzo 1911 il *Mainzer Journal* ospitasse un articolo in cui si additava la necessità di proteggere le operaie dal socialismo e di «erigere una diga contro la marea rossa dell'incredulità tramite i *Müttervereine*, gli *Arbeiterinnenvereine* e le *Jungfrauenkongregationen*»;¹¹⁷ un anno più tardi era quindi Knoll, nella già citata relazione sulle attività dell'*Arbeitersekretariat*, a sottolineare la necessità di costituire *Arbeiterinnenvereine* («associazioni per le operaie») e di riunirle tutte in una federazione diocesana.¹¹⁸ Si avvertiva insomma l'urgenza di agire, e al contempo si faceva strada la consapevolezza di come il semplice associazionismo religioso-devozionale non bastasse nel caso delle lavoratrici di fabbrica: qui occorrevano specifici sodalizi di categoria, dove l'attività di formazione religiosa e

113 Riguardo al tema dell'organizzazione femminile nella SPD si veda Albrecht et al., «Frauenfrage».

114 Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landeskomitees und des Partei-Sekretärs* [1908], 7.

115 Cf. *Die Sozialdemokratie im Großherzogtum Hessen*, in *Mainzer Journal* (16.07.1913).

116 *Landeskonferenz der Sozialdemokraten des Großherzogtums Hessen*, in *Mainzer Volkszeitung* (supplemento, 12.08.1913); trad. dell'Autore.

117 *Allerlei aus dem roten Lager - Aus dem Kreis Offenbach*, in *Mainzer Journal* (07.03.1911); trad. dell'Autore.

118 Cf. *Jahresbericht des katholischen Arbeitersekretariats* [1912], 5.

di 'immunizzazione' dalla propaganda socialista andasse di pari passo al rafforzamento dello *Standesbewusstsein*, esattamente come per gli operai di sesso maschile. Fu una consapevolezza che però emerse in ritardo: ancora alla vigilia della Grande Guerra, così, gli *Arbeiterinnenvereine* risultavano poco diffusi, vuoi pure per la persistenza di alcune resistenze culturali e per il timore di un'eccessiva polverizzazione dell'associazionismo cattolico nelle parrocchie. Nell'archivio diocesano di Magonza è conservato un documento dal titolo *Die Arbeiterinnen-Frage in unserer Diözese*:¹¹⁹ autore e data non sono indicati, ma verosimilmente esso risale al 1912 o al 1913. Vi si trovano elencate solo cinque località dotate di associazioni cattoliche per le operaie: Magonza,¹²⁰ Seligenstadt, Offenbach, Heppenheim e Viernheim. Ben poca cosa, considerati anche i motivi che erano adottati per sostenere la necessità di questo genere di sodalizi - fra cui la «preservazione dal radicalismo» e una «formazione concisa ma assolutamente necessaria sulle questioni politiche e social-politiche» - nonché i compiti attribuitigli, ad esempio «la conservazione del sacro fuoco della fede, dei costumi e delle virtù femminili».¹²¹ Nel complesso, quindi, ancora alla fine del periodo qui preso in esame erano sodalizi come i *Müttervereine* e i *Jungfrauenvereine* a dominare il panorama dell'associazionismo cattolico femminile.

A ciò è da aggiungere il fatto che alle soglie della guerra il *Katholischer Deutscher Frauenbund*, la grande organizzazione nazionale delle donne cattoliche tedesche, apparisse scarsamente diffuso in territorio diocesano. Il KDFB era nato a Colonia nel 1903 quale alternativa ai movimenti emancipatori di matrice liberale e socialista, presentandosi come un'organizzazione non direttamente sottoposta all'autorità ecclesiastica - benché informata ai principi del cattolicesimo - e diffondendosi in seguito in quasi tutte le diocesi del paese.¹²² Nei questionari delle visite pastorali effettuate nella diocesi di Magonza prima del 1914 si trova menzionata una sua sezione solo per Bingen:¹²³ nella stessa sede episcopale, ancora nel febbraio 1913 la sua introduzione era definita «difficile» («schwierig»), seppur au-

119 «La questione delle operaie nella nostra diocesi»; trad. dell'Autore.

120 Dell'associazione di Magonza si ha notizia già per il 1908: nel marzo 1913, peraltro, il Vescovo Kirstein vi tenne un discorso per mettere in guardia le iscritte contro «il grande crimine del socialismo». *Bischof Georg Heinrich im Kathol. Arbeiterinnen-Verein zu Mainz*, in *Mainzer Journal* (04.03.1913); trad. dell'Autore.

121 *Die Arbeiterinnen-Frage in unserer Diözese*, s.d., in DDAMZ, *Generalia*, A, XVIII; trad. dell'Autore. È ipotizzabile che a redigere il documento fosse un membro del *Bischöfliches Ordinariat*, ma è impossibile averne la certezza.

122 Per informazioni sul *Frauenbund* si veda Baumann, «Religion und Emanzipation»; Breuer, *Frauenbewegung im Katholizismus*; Kall, *Katholische Frauenbewegung*, 264-322.

123 Questionario in data 13 gennaio 1913, in DDAMZ, *Pfarrakten Bingen [Dekanat Bingen]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1914*.

spicabile.¹²⁴ Il motivo principale era il seguente: il quadro dell'associazionismo femminile cittadino destinato a «mogli e rampolle delle classi superiori»¹²⁵ appariva piuttosto saturo, così che era arduo ipotizzare una rapida fioritura dell'organizzazione. Tutto ciò, ad ogni modo, non dovette avere particolari ripercussioni dal lato della lotta alla SPD: proprio perché si rivolgeva in prima istanza alle donne delle classi più elevate, è verosimile supporre che il *Frauenbund*, anche nel caso di una sua maggiore diffusione in diocesi, non avrebbe comunque giocato un ruolo rilevante nella difesa della popolazione femminile dal socialismo.

3.5 «Wem die Jugend gehört, dem gehört die Zukunft»

Nel 1906 Forschner diede alle stampe *Fürsorge für die schulentlassene Jugend*, opuscolo volto a fornire indicazioni al clero sulla cura pastorale dei ragazzi che avevano assolto l'obbligo scolastico, ossia di età superiore ai 14 anni. Il parroco definiva tale branca della *Seelsorge* come una delle più importanti e gravide di conseguenze: tale giudizio, con ogni evidenza, doveva risentire della constatazione di come i socialisti non esitassero a cercare nuove reclute fra i giovani uomini che avevano trovato impiego in fabbrica una volta scelto di non proseguire gli studi. «Wem die Jugend gehört, dem gehört die Zukunft».¹²⁶ con questa massima Forschner esprimeva la convinzione che dalla conservazione del sentimento religioso nelle nuove generazioni di cattolici dipendesse il destino della Chiesa e della civiltà cristiana nell'avvenire, e che viceversa una gioventù militante in massa nei ranghi della SPD avrebbe rischiato di avvicinare la realizzazione dello *Zukunftsstaat* socialista. La posta in gioco era alta.

Da tale consapevolezza il *Diözesanpräses* derivava la necessità di una solida organizzazione della gioventù maschile, soprattutto nelle città e nei centri vicini alle periferie urbane: i parroci non potevano limitarsi all'istruzione dei ragazzi nelle ore di catechismo, bensì servivano ritrovi che offrissero la possibilità di curare la loro formazione religiosa con conferenze apologetiche e con spettacoli educativi, che consentissero la loro partecipazione a momenti di preghiera collettiva e che gli assicurassero inoltre una cerchia di frequentazioni sicure, al riparo dalle cattive compagnie. A tal proposi-

¹²⁴ Kath. *Frauenbund*. Für dessen Einführung in Mainz, 26.02.1913, in DDAMz, *Generalia*, F, XI; trad. dell'Autore. Il documento è a firma del *Dompfarrer* August Fecher.

¹²⁵ Kath. *Frauenbund*. Für dessen Einführung in Mainz, 26.02.1913, in DDAMz, *Generalia*, F, XI; trad. dell'Autore.

¹²⁶ «Chi ha la gioventù, ha il futuro». Forschner, *Fürsorge für die schulentlassene Jugend*, 43; trad. dell'Autore.

to Forscher riconosceva le strutture più adatte nei *Jünglingsvereine*, senza dimenticare l'importanza delle *christliche Gewerkschaften*; inoltre, dal momento che i giovani erano attratti dalle attività ricreative (canto, ballo, e soprattutto sport) garantite da associazioni che spesso si rivelavano «scuole di preparazione e di reclutamento della Socialdemocrazia»,¹²⁷ occorreva offrire loro delle occasioni di svago alternative e moralmente sane: giochi da tavolo, esercizi ginnici, escursioni all'aria aperta, buone letture. La conquista della gioventù, insomma, passava anche dall'imitazione delle tattiche del nemico.¹²⁸

Dai questionari delle visite pastorali si apprende di una notevole diffusione di *Jünglingssodalitäten* e *Jünglingsvereine* confessionali nelle parrocchie della diocesi di Magonza: le prime, costituite fin dagli anni Cinquanta del XIX secolo, si prefiggevano in teoria solo scopi religiosi, mentre i secondi, sorti più recentemente, erano pensati anche per curare la formazione sociale dei ragazzi e per garantire loro momenti di divertimento e di socializzazione all'interno del *Milieu* cattolico.¹²⁹ Il problema della *Seelsorge* giovanile era all'ordine del giorno nei primi anni del Novecento, e nel febbraio 1906 venne affrontato a Magonza dalla Conferenza dei decani, attraverso una relazione presentata in tale sede dal *Domkapitular* Ludwig Bendix. A detta di quest'ultimo, «nell'assistenza dei giovani usciti da scuola si tratta[va] soprattutto di mantenere l'influsso della religione, onde preservare la fede e il buoncostume»;¹³⁰ certo, garantire quest'influsso non sempre era semplice, specie nei contesti urbani e industriali: a tal proposito Bendix affermava che nelle piccole comunità a maggioranza cattolica poteva bastare la presenza di «un sodalizio meramente religioso» («eine rein religiöse Vereinigung»), mentre nei grandi centri con alte percentuali di popolazione operaia sarebbero servite «associazioni su base più ampia, che offr[issero] ai giovani anche quanto [era] offerto loro dalle associazioni ginnastiche e da altri sodalizi».¹³¹ Il *Domkapitular* mostrava quindi di propendere per il modello dei *Jünglingsvereine*, dicendosi convinto, pe-

¹²⁷ Forscher, *Fürsorge für die schulentlassene Jugend*, 49; trad. dell'Autore.

¹²⁸ Circa la storia della *Jugendfürsorge* e dell'associazionismo cattolico giovanile in Germania si vedano i lavori di Hastenteufel, *Katholische Jugend*; Schmitz, *Die katholische Jugendbewegung*.

¹²⁹ Analogamente al caso dei *Müttervereine*, lo *Schematismus* del 1904 colloca i *Jünglingsvereine* nella categoria di *Standesvereine* (*Schematismus der Diözese Mainz*, 222). Occorre tener presente, d'altra parte, come a inizio XX secolo i profili di *Jünglingsvereine* e *Jünglingssodalitäten* non sempre apparissero distinti con chiarezza (cf. in proposito Mooser, «Das katholische Milieu», 73).

¹³⁰ *Protokoll der Konferenz der Dekane im Bischöflichen Hause*, 22.02.1906, punto nr. 6, in DDAMz, *Generalia*, C, III; trad. dell'Autore.

¹³¹ *Protokoll der Konferenz der Dekane im Bischöflichen Hause*, 22.02.1906, punto nr. 6, in DDAMz, *Generalia*, C, III; trad. dell'Autore.

raltro, della necessità di riunire sotto un'unica direzione quelli già esistenti in diocesi.

Tutto l'intervento di Bendix muoveva dalla constatazione di come la SPD si stesse adoperando per trovare consensi fra i giovani appena usciti da scuola.¹³² Solo nei primissimi anni del Novecento, infatti, il partito si rivolse convintamente al tema dell'organizzazione giovanile. All'epoca associazioni socialdemocratiche pensate per i ragazzi cominciarono a diffondersi in tutta la Germania, e nel settembre 1906, al congresso nazionale della SPD a Mannheim, fu deciso di potenziare ulteriormente proprio le *Jugendorganisationen*. Fu soprattutto in conseguenza di questi sviluppi che il *Reichsvereinsgesetz* del 1908 vietò ai minori di 18 anni d'isciversi alle associazioni politiche e di partecipare alle relative assemblee: la cosa non scoraggiò però i militanti socialisti, che anzi cercarono di eludere il divieto mascherando gli scopi delle proprie organizzazioni. Anche nel Granducato di Hessen-Darmstadt l'azione di reclutamento della SPD andò avanti: sappiamo, ad esempio, che nel 1909 il *Wahlkreis* di Offenbach-Dieburg vedeva la presenza di 14 *Jugendorganisationen* socialdemocratiche con 28 biblioteche annesse,¹³³ e che nella stessa Offenbach, nel 1913, fu costituito un *Jugend-Agitationsbezirk Hessen* incaricato di fungere da centrale di coordinamento per la propaganda destinata ai giovani in tutto il territorio assiano.¹³⁴

In parallelo all'intensificarsi delle iniziative della Socialdemocrazia, nella diocesi di Magonza si giunse all'unificazione del movimento giovanile cattolico. Nel luglio 1907 vide la luce il *Verband der katholischen Jünglings-Vereinigungen der Diözese Mainz*, il quale raggruppava i *Jünglingsvereine* e le *Jünglingssodalitäten* esistenti nelle diverse parrocchie.¹³⁵ La nuova organizzazione cercò subito di tessere contatti al di fuori dei confini diocesani, e nel mese d'ottobre proprio Magonza fu teatro di un'assemblea del *Verband der Präsi-*

132 La relazione del *Domkapitular* aveva per oggetto la «Jugendfürsorge gegenüber den Bestrebungen des Sozialismus» («assistenza dei giovani di fronte agli sforzi del socialismo»; trad. dell'Autore). I ragazzi presi in esame erano appunto gli *schulentlassene*, che nel caso della rinuncia a proseguire gli studi - come in genere avveniva per i giovani d'estrazione operaia - finivano per cercare lavoro, magari in fabbrica. Cf. in proposito *Wer die Jugend hat, hat die Zukunft*, in *Mainzer Journal* (03.04.1912).

133 Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landes-Komitees und des Partei-Sekretärs* [1909], 7.

134 Cf. SPD - Landes-Organisation für das Großherzogtum Hessen, *Bericht der sozialdemokr. Landes-Organisation* [1913], 13; anche *Die Sozialdemokratie im Großherzogtum Hessen*, in *Mainzer Journal* (16.07.1913).

135 Il primo articolo dello statuto della nuova organizzazione recitava: «Il *Verband der katholischen Jünglings-Vereinigungen* della diocesi di Magonza ha per scopo di organizzare l'assistenza dei giovani uomini che hanno terminato gli studi, e di promuovere le aspirazioni morali, religiose e sociali nelle singole associazioni secondo dei principi unitari» (*Statuten des Verbandes der kath. Jünglings-Vereinigungen der Diözese Mainz*, in DDAMz, *Generalia*, J, IX.2; trad. dell'Autore).

des der katholischen Jugend-Vereinigungen Deutschlands, in cui da un lato fu evidenziata la minaccia per la gioventù rappresentata dalla SPD, dall'altro fu ammesso che «associazioni giovanili di tipo meramente religioso [...], senza una formazione sulle questioni economiche, senza corsi d'insegnamento ecc.» non erano più in grado di corrispondere adeguatamente ai bisogni della *Jugendfürsorge*:¹³⁶ l'urgenza di contrapporsi all'opera di reclutamento condotta dai socialisti fra agli adolescenti imponeva un'evoluzione dei caratteri dei sodalizi parrocchiali.

Che l'impegno cattolico nelle organizzazioni giovanili fosse posto in relazione alla necessità d'evitare il contagio socialdemocratico emerge pure dai contenuti di una conferenza delle *Jünglingsvereine* della zona di Bingen, tenutasi nel settembre 1908. Un sacerdote che vi intervenne additò nelle città e nei centri di campagna con giovani impiegati nell'industria le aree a maggiore criticità; il pericolo era appunto la SPD con le sue promesse di benessere materiale, cui la gioventù pareva credere, e di fronte a ciò si riconosceva come fosse ormai impossibile pensare di limitarsi alle prediche e alle ore di catechismo:

Dovere del pastore d'anime, perciò, deve essere quello di occuparsi dei nostri giovani anche al di fuori della *Christenlehre*. [...] Se non organizziamo noi la gioventù, lo faranno altri. Chi ha la gioventù, tuttavia, ha il futuro.¹³⁷

Ancora una volta, dunque, vi era il riconoscimento dell'importanza degli *außerordentliche Mittel* in ambito pastorale: la contrapposizione al socialismo richiedeva un aggiornamento delle attività del clero rispetto al passato. È da notare, inoltre, come secondo una convinzione prevalente all'epoca le associazioni giovanili dovessero inquadarsi organicamente all'interno del complesso del *Vereinswesen* cattolico: ai *Jünglingsvereine* spettava il compito di accogliere i ragazzi appena usciti da scuola, proteggerli di fronte ai pericoli cui erano esposti e prepararli all'ingresso nei *Männer- und Arbeitervereine* e nei sindacati cristiani. In questo modo, essi non avrebbero mai corso il rischio di perdere il contatto con la Chiesa.

Nell'aprile 1910 si riunì a Magonza una conferenza dei *Präsides* delle varie associazioni giovanili, aperta comunque a tutto il clero diocesano. In tale sede il parroco di Hainstadt presentò una relazio-

¹³⁶ *Jugendfürsorge - Generalversammlung der Präsides der katholischen Jugend-Vereinigungen Deutschlands*, in *Mainzer Journal* (09.10.1907); trad. dell'Autore.

¹³⁷ *Katholische Jugendbewegung in Hessen*, in *Mainzer Journal* (12.09.1908); trad. dell'Autore.

ne sul movimento giovanile socialdemocratico,¹³⁸ fonte di un'accesa discussione fra i partecipanti, a seguito della quale fu approvata una risoluzione che imputava a quello «un carattere senz'altro provocatorio e ostile alla religione»,¹³⁹ e che in proposito definiva indispensabile un lavoro di «ammaestramento» rivolto ai ragazzi nella *Christenlehre* parrocchiale, nell'insegnamento scolastico della religione, nelle prediche e, ovviamente, in seno alle associazioni.¹⁴⁰ La risoluzione chiedeva inoltre all'autorità vescovile di valutare la possibilità di emanare un decreto finalizzato a evidenziare il pericolo corso dalla gioventù e a istruire i sacerdoti «sul trattamento degli iscritti ai *Jugendvereine* socialisti»,¹⁴¹ ma l'Ordinariato, dal canto suo, ritenne che la pericolosità delle organizzazioni socialdemocratiche fosse così manifesta da non esservi bisogno di un apposito documento.¹⁴² La conferenza magontina affrontò pure il tema delle occasioni ricreative per i giovani: di lì a poco, quindi, fu costituito il *Turn- und Spielverband der Diözese Mainz*, posto in stretto collegamento con il *Verband der katholischen Jünglings-Vereinigungen*.¹⁴³ All'epoca, nel mondo cattolico, si stava ormai superando la diffidenza a lungo mostrata verso le attività ginniche e sportive, anche per la constatazione di come fossero proprio queste a condurre molte volte gli adolescenti fra le braccia della SPD, la quale era in grado di offrire loro un'ampia gamma di possibilità di svago. Come auspicato da Forscher nel suo *Fürsorge für die schulentlassene Jugend*, i sodalizi cattolici dovevano poter garantire alla gioventù lo stesso - se non qualcosa di più - delle associazioni socialiste.

Negli anni precedenti alla guerra, la federazione giovanile diocesana conobbe un certo sviluppo sotto la guida di Georg Lenhart, nominato *Präses* nel 1909: i 4.720 ragazzi organizzati alla fine del 1908¹⁴⁴ divennero 7.648 (+ 62%) nel luglio 1913, quando i sodalizi af-

138 Cf. *Der Verband der katholischen Jugend-Vereinigungen der Diözese Mainz (Frühjahrskonferenz in Mainz)*, in *Mainzer Journal* (01.04.1910). L'incontro ebbe luogo il 6 del mese.

139 Georg Lenhart al *Bischöfliches Ordinariat*, 08.05.1910, in DDAMz, *Generalia*, J, IX.2; trad. dell'Autore.

140 Georg Lenhart al *Bischöfliches Ordinariat*, 08.05.1910, in DDAMz, *Generalia*, J, IX.2; trad. dell'Autore.

141 Georg Lenhart al *Bischöfliches Ordinariat*, 08.05.1910, in DDAMz, *Generalia*, J, IX.2; trad. dell'Autore.

142 Così si legge in una minuta redatta sul primo foglio della relazione inviata da Lenhart l'8 maggio: «La minaccia per la nostra gioventù cattolica dovuta al menzionato movimento è così nota e riconosciuta universalmente, che a malapena vi è bisogno di un decreto particolare da parte nostra»; trad. dell'Autore.

143 Heinz-Egon Rösch riferisce di come il *Turn- und Spielverband* tenesse, nel 1913, la sua seconda festa diocesana a Hausen, presso Offenbach (Rösch, *Sport um der Menschen willen*, 11).

144 Cf. *Kath. Jugendbewegung in Rheinhessen*, in *Mainzer Journal* (08.09.1908).

filiati erano 102.¹⁴⁵ Più della metà degli iscritti era compresa nella fascia fra i 14 e i 17 anni e il 34% impiegato in fabbrica. Nel complesso non si trattava di numeri eccezionali, e certo la diocesi di Magonza non risultava fra quelle più avanti in Germania nella promozione di un movimento cattolico giovanile: è innegabile, però, che nell'arco di pochi anni si riuscisse a compiere progressi notevoli, spinti dalla volontà di evitare che le nuove generazioni rispondessero in massa al richiamo socialista.

Questo capitolo ha voluto evidenziare proprio come la lotta alla SPD costituisse fra Otto e Novecento una potente molla - probabilmente la principale - per la nascita o l'evoluzione di tutta una serie di sodalizi chiamati a fare da argine alla propaganda socialdemocratica, e come essa inducesse cambiamenti profondi nella fisionomia del sacerdozio cattolico. Si tratta di sviluppi che ovviamente non possono essere confinati alla sola diocesi di Magonza, ma che riguardarono in generale tutto il cattolicesimo tedesco. Se la storiografia ha rilevato la funzione svolta in chiave antisocialista dagli *Arbeitervereine*, ha trascurato però il ruolo che in tal senso poté essere attribuito ad alcune forme associazionistiche destinate a donne e ragazzi (a cominciare da *Müttervereine* e *Jünglingsvereine*). Questi sodalizi, è bene ribadirlo ancora una volta, dovevano servire in primo luogo a rinsaldare l'appartenenza al *Milieu* cattolico e a curare la formazione religiosa dei loro membri, dal momento che era nella religione che s'individuava il fondamentale anticorpo contro i contenuti della propaganda 'rossa'.

Il caso della diocesi magontina, inoltre, rivela come per il clero esistesse una chiara gerarchia di genere all'interno del fronte antisocialista: le donne avrebbero dovuto operare principalmente nello spazio privato delle mura domestiche, mentre agli uomini (giovani inclusi) sarebbe spettata la dimensione pubblica, quella della contrapposizione ai militanti socialdemocratici nelle fabbriche, nelle officine, nelle manifestazioni politiche. Un altro spazio caratterizzato in senso maschile era quello sindacale, che certo non poteva sfuggire al confronto con il socialismo: e per i cattolici tedeschi la parola sindacalismo, a inizio Novecento, rimandava inevitabilmente al *Gewerkschaftsstreit*.

145 Cf. KABDMz, 5 marzo 1914, nr. 28.

